N. 317 — Martedì 16 Novembre — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Martedì 16 Novembre — N. 317

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Loescher di Rocco Moreglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 4 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, buoni ed abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 125 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Altre rivelazioni diplomatiche di fonte crispina.

Un accordo italo-spagnuolo?

(Per dispaccio alla *Stampa*).

Roma, 15, ore 17,30.

La *Rivista Politica* pubblica nel suo numero d'oggi un notevole articolo di uno scrittore anonimo, ispirato evidentemente dall'*entourage* di Crispi o da Crispi stesso.

L'anonimo comincia col dire che l'affermazione del Frassati nella *Nuova Antologia*, che esista un accordo italo-inglese, è verissima.

La dichiarazione del *Reuter Office* è tale da fare comprendere, a chi sa leggere fra le interlinee diplomatiche, che la prima parte non è che una formalità di convenienza destinata ad illudere per ultimi gli stessi inglesi, i quali sanno far troppo bene gli affari loro per non sapere che, anche nel paese parlamentare per eccellenza, certe cose conviene meglio siano dinanzi al Parlamento piuttosto sottintese che dichiarate. (1)

Le risposte dei ministri inglesi a chi li interpellavano sull'accordo anglo-italiano furono tali da salvare bensì da un lato il convenzionalismo che, in fatto di alleanze, regge nel Regno Unito i rapporti fra Ministero e Parlamento; ma furono, insieme, d'altro lato, la discreta affermazione di un coefficiente della situazione internazionale, che non avrebbe potuto rinnegarsi, senza rinnegare a un tempo la verità. Ora, se nella forma di quegli accordi è stato, veramente, tenuto conto della speciale situazione, sia pure di pura forma, in cui il Gabinetto di San Giacomo si trova di fronte al Parlamento ed al Paese, apperò si è, d'ambo le parti, tanto più convenuto di tenere nella loro proclamazione un atteggiamento tutto speciale, non era affatto nell'interesse della Gran Bretagna, come, del resto, non è nelle sue abitudini, di dire mai, in proposito, una bugia.

È tale bugia fu anzi sì poco detta, che, non solo la parola *amica*, ma la parola *alleata*, fu pronunciata da labbra ufficiali inglesi, a proposito dell'Italia, anche qualche anno fa; ed è quella parola compresa anche in qualche ufficiale documento, reso di pubblica ragione.

Dunque, gli accordi italo-inglesi sono.

Toccando poi della Tunisia l'anonimo scrittore, dice che l'equilibrio del Mediterraneo fu distrutto a nostro danno quando il Governo italiano da Firenze respingeva l'offerta di Napoleone III, il quale per assicurare all'Algeria una frontiera ed un assetto migliori, proponeva di annetterle la Tunisia fino alla Medjerda, lasciando all'Italia di occupare il rimanente della reggenza: Tunisi compresa quindi Biserta.

La Francia, caduto Napoleone, intrigò per impadronirsi di tutta la Tunisia e quindi del porto di Biserta. La insipienza italiana facilitava questo compito alla Francia. Sono noti gli avvenimenti del 1881 sotto il Ministero Cairoli; ma non è noto che il Governo italiano allora abbia respinto proposte che ci venivano da Tunisi. Secondo l'anonimo scrittore, persone autorizzate dal Governo del bey proponevano all'Italia di farsi propugnatrice in Europa del seguente programma:

« 1° Neutralizzazione del porto di Biserta:

« 2° Concessione ad una Compagnia internazionale della costruzione e dell'esercizio di quel porto;

« 3° Concessione alla stessa, o ad altra Compagnia internazionale, della canalizzazione del fiume Medjerda, o di ogni altra intrapresa avente per iscopo l'esplorazione, la coltivazione e l'esercizio di tutte le ricchezze naturali del paese, la costruzione di ferrovie o delle altre vie di comunicazione;

« 4° Promulgazione, da parte del bey, in favore di tutti i suoi sudditi, di ordinamenti politici in armonia con la civiltà europea;

« 5° Creazione di Tribunali misti per le contestazioni giudiziarie fra musulmani, israeliti indigeni e cittadini europei;

« 6° Garanzia della sovranità alla regnante famiglia Husseinita, e della integrità ed indipendenza della Reggenza, da parte delle Potenze contraenti, sulla base dei rapporti internazionali vigenti fra il resto d'Europa e Stati neutrali come il Belgio e la Svizzera. »

E' noto che non se ne fece nulla; l'occupazione di Tunisi per parte dei francesi, più che i pericoli della questione vaticana, spinsero l'Italia all'alleanza colle Potenze centrali.

L'accedervi fu difficile e non senza amarezze. Il principe di Bismarck aveva rinunziato a fare dell'Italia un mezzo vivente della politica germanica dopo che erano state respinte nel 1875 le sue proposte per una comune politica italo-germanica di fronte alla Curia vaticana imperversante allora.

In questa sua delusione era uscita l'intimità e l'alleanza coll'Austria.

L'anonimo scrittore dice che il Crispi, nel luglio 1882, da Londra si faceva interprete di Gladstone e di Granville, e temperava il Mancini di telegrammi, che gli faceva pervenire in via privata a mezzo di Nicola Fabrizi, affinchè il Mancini si decidesse ad intervenire coll'Inghilterra in Egitto.

E l'anonimo scrittore rivendica al Crispi (?) l'onore d'avere stretto l'accordo italo-inglese contro quelli che sostengono essere opera del Robilant, ma non ne dà prova alcuna.

Però, accanto l'anonimo scrittore, insieme ai già noti, altri accordi furono stretti dall'Italia con altra Potenza mediterranea, la quale veniva così, per mezzo del Gabinetto italiano, collegata al sistema diplomatico che mirava alla pace, oltrepassando quella Potenza di secondo ordine, ma di non secondaria importanza, a suggestioni pericolose e a pericoli non minori d'avverse pressioni.

A tale nuova, o meglio, rinnovata intimità di rapporti fra quella Potenza e l'Italia, risposero alcuni fatti e accenni di fatti sui quali non fu richiamata abilmente la pubblica attenzione, ma che dovevano avere un significato pratico molto notevole; tra i primi, una specie di rappresentanza dei suoi interessi smarritimi affidata all'Italia da uno Stato barbaresco; tra i secondi il progetto di una convenzione per una stazione navale fatta dall'Italia a quella Potenza di secondo ordine in uno dei suoi territori oltre marini. (A quanto pare questa Potenza sarebbe la Spagna. — *N. d. D.*)

Tutto questo naturalmente avveniva mentre era presidente del Consiglio il Crispi, il quale, con tutti questi aggruppamenti di Potenze, era riuscito (?) di fare dell'Italia il centro della Triplice.

Fu in quel momento il Governo italiano a dirigere l'azione internazionale in Oriente, d'onde il *non intervento* in Bulgaria, con soddisfazione dell'Europa insieme a dei bulgari. Il che non era avvenuto pel blocco *pro e contro* la Grecia.

Il conte Kalnoky dimostrava, e non solo a parole, la maggior deferenza, ed il Caprivi, appena insediato, esprimeva il desiderio di venire ad intendersi personalmente col suo collega, con parole che accrescevano l'importanza dell'atto, già di per sè così significante. Ed egli venne, infatti e s'incontrò, col Crispi a Milano.

Avvicinandosi la seconda scadenza della Triplice nel 1891, il Crispi era di avviso che si dovessero ad ogni costo migliorare i patti incompleti per l'Italia, perchè così la Triplice non poteva riuscire, come non riuscì di fatto, che di scarsa efficacia.

Egli si accinse quindi a completarla, approfittando della sua intervista col Caprivi, e trovò in questi le migliori disposizioni. Secondo il Crispi, l'alleanza diplomatica avrebbe dovuto completarsi con una alleanza doganale; una specie di *zollverein* doveva unire ormai le Potenze centrali fra loro e con le Potenze di second'ordine che gravitavano nella loro orbita, in Oriente come nel Mediterraneo. Lo giustificava il protezionismo francese, già imperversante, e lo favoriva, da un lato l'interesse dell'industria austriaca e germanica di essere sostenuta contro la concorrenza della Francia, dall'altro, la possibilità per l'Italia di fornire a quell'industria molte delle materie prime, e molte materie di consumo alle popolazioni dei due imperi.

Naturalmente tutto questo non potè farsi perchè Crispi cadde, e non cadde perchè nel gennaio 1891 pronunziò quelle infelici parole contro la Destra, ma, secondo l'anonimo scrittore, per intrighi francesi (2)?

Il successore del Crispi dovette rinnovare la Triplice senz'altro, anzi tempo e senza miglioramenti e complementi.

Quando Crispi ritornò al potere, nel 1893, potè far poco, perchè il dilidame dall'estero erano grandi; però il linguaggio del Governo italiano verso gli altri, amici ed avversari, era quello di una grande Potenza, non vinta, nè scossa da difficoltà transitorie, e l'opera, pari al linguaggio. Tanto che, avendo il segreto degli accordi favorito le tergiversazioni, se non pur le defezioni, a cui aveva dovuto, sotto la pressione francese, piegarsi quella Potenza mediterranea che era collegata al sistema politico dell'Europa centrale per mezzo dell'Italia, il Governo italiano ne imporrava la pubblicazione o la cessazione.

Il prestigio d'Italia già si rialzava (?) quando venne Adua e Crispi ed improvvidibile, ma pronunciata (?) da Parigi e Roma ».

La stampa avversa pretese che il Crispi si fosse recato a Napoli ad informarne il Re segretamente, prima che il disastro trapelasse nel pubblico, per tentare, se era possibile, di palliarlo e di evitarne per sè le conseguenze. Ma ben altra, ben diversa da quella tristissima, era la notizia che il Crispi, ignaro ancora, come tutti, della sconfitta, era andato a portare personalmente a Sua Maestà.

Era l'annuncio che l'Imperatore di Germania sarebbe tornato presto in Italia; sarebbe tornato prima della scadenza della Triplice.

Il che, tenuto conto delle dichiarazioni già fatte dal Governo italiano, significava che egli sarebbe venuto non indarno per l'indole della rinnovazione.

Lo scrittore termina misteriosamente domandandosi, fra l'altro, come e perchè, ogni qual volta la politica italiana (leggi Crispi) mostrò di volere e di sapere servirsi dei patti delle alleanze, vennero ad interromperne l'opera crisi ministeriali conducenti ad un tonfo cambiamento di sistema ed accidenti militari prodigantisi inopinatamente come causa di tali crisi.

Quest'articolo, nel quale abbondano gravissime inesattezze storiche, errate deduzioni e infondate affermazioni, è destinato ad avere larga pubblicità per le pretese rivelazioni sopra accennate.

(1) Ecco la dichiarazione della *Reuter*:

Il *Reuter Office*, relativamente alla pretesa conclusione della convenzione navale italo-inglese del 1887, rileva che il Governo inglese non potrebbe concludere convenzioni leganti l'Inghilterra con un altro paese, senza la sanzione del Parlamento.

Tuttavia la non esistenza di una convenzione è completamente distinta dal fatto che la politica navale dell'Italia e dell'Inghilterra, relativamente al Mediterraneo è praticamente identica, e che ora lo *statu quo* del Mediterraneo è lo scopo della politica dei due Paesi.

La Camera è convocata pel 30.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,30:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la convocazione della Camera pel 30 corrente. L'ordine del giorno reca: Verifica dei poteri pel Collegio di Forlì (Eletto Cipriani); le elezioni contestate di Pisa, Montecorvino Rovella e Comiso. Seguono 18 disegni di legge insulsi sospesi alla chiusura della Camera.

Rudinì e Branca.

Roma, 15, ore 22,10. — Nel pomeriggio Rudinì si recò al Ministero delle finanze a conferire con Branca.

I Sovrani a Roma.

Roma, 15, ore 21,15. — La *Tribuna* afferma che i Sovrani torneranno al 22 corrente. Nei primi giorni successivi all'arrivo ricevranno i nuovi ambasciatori di Russia, Spagna e Germania. Questi arriverà a Roma domattina.

Nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,30:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che concede piena ed intera amnistia alla Convenzione fra l'Italia e l'Olanda per l'estradizione dei malfattori.

— Pubblica inoltre un decreto per cui i capitani del Corpo del Commissariato sono tratti, mediante promozione, dai tenenti di fanteria, artiglieria, genio e Corpo contabile. Gli ufficiali già riconosciuti idonei per il servizio Commissariato, i quali ottennero la promozione a capitano nella propria arma prima del passaggio al Commissariato, potranno successivamente trasferirvisi col loro grado.

Concorso nella pubblica sicurezza.

Roma, 15, ore 20,10. — La Direzione generale della pubblica sicurezza ha bandito un concorso a 60 posti di alunni. Le domande devono inviarsi per mezzo dei prefetti fino a tutto novembre.

L'appalto pei tabacchi americani.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,15:

Avendo il ministro Branca, con un suo recente decreto, esteso alle rivendite d'America i monopoli dei tabacchi, impedendo una concorrenza nociva ai nostri interessi, oggi, al Ministero delle finanze, si tenne la licitazione del detto monopolio nell'Argentina, al Brasile e all'Uruguay. Dei 10 concorrenti all'appalto, se ne presentarono 15. Vi fu molta animazione fra gli offerenti. La Casa rappresentata da Adriano Lemmi offrì di acquistare non meno di 380 mila chili annui di tabacchi, ma la convenzione fu deliberata in favore della Casa W. Peats, Rocke e C., di Buenos Aires, la quale elevò la sua offerta fino a chilogrammi 340 mila, pel valore di circa tre milioni. La Casa W. Peats, Rocke e C., era rappresentata dalla Banca commerciale italiana.

Chi avvertì Cavallini di fuggire.

Roma, 15, ore 21,15. — Il corrispondente milanese dell'*Avanti!*, di fronte alle proteste dei giornali di Milano che lo invitarono unanimi a dire il nome del giornalista milanese che avrebbe avvertito Cavallini dell'imminente arresto, scrive che la prova del fatto si trova in mano all'Autorità giudiziaria, sotto forma di una lettera scritta dal pubblicista milanese ad uno dei difensori di Cavallini. Il corrispondente si dice pronto a dare schiarimenti all'Associazione lombarda dei giornalisti.

Per il canto corale nelle scuole.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,30:

La Commissione presieduta dal commendatore D'Ariano e composta di Alessandro Costa, Stanislao Falchi, Giovanni Tebaldini, Raffaele Terziani e cav. Salvaggini segretario, la quale doveva occuparsi del metodo e del canzoniere per l'insegnamento del canto corale nelle scuole elementari e normali, ha terminato le sedute ed ha presentato al Ministero un lavoro compiuto. Questo si compone di sei fascicoli, il prima dei quali si riferisce agli asili infantili, il secondo e il terzo alle scuole elementari, gli altri tre alle normali.

I fascicoli contengono due grammatiche musicali, una per le scuole elementari, un'altra più sviluppata per le normali; avvertimenti didattici sul metodo dell'insegnamento; regole per l'educazione della voce, dell'egni e canti a una, due e tre voci. I canti furono scelti, la maggior parte, fra gli autori classici italiani, antichi e moderni, da Palestrina a Verdi. Varii furono composti dagli stessi membri della Commissione.

Cattedre d'igiene — Periti sanitari.

Roma, 15, ore 20,10. — Il Consiglio superiore d'istruzione respinse la proposta di aggiungere una cattedra d'igiene alle Scuole di applicazione per gli ingegneri ed ha stabilito che siano aboliti i diplomi di perito sanitario che rilasciava il Ministero dell'interno, e invece ha fissato le norme dei concorsi per questi periti sanitari con Commissioni miste di due professori d'igiene delle Università e di membri nominati dal ministro dell'interno.

Dal Papa.

Roma, 15, ore 20,10. — Il Pontefice ricevette oggi monsignor Daffra, vescovo di Ventimiglia.

La causa Martini-Torlonia.

Roma, 15, ore 22,10. — Essendo impossibile il rinvio della causa Martini-Torlonia presso la Corte d'Aquila, Crispi, malgrado la sua indisposizione, è partito stasera. Sostituisce lo precedette Zanardelli, accompagnato dai deputati Oriolo, Lo Jodice e Taiani.

Onori all'ufficiale geologico italiano.

Roma, 15, ore 20,20. — Il Giurì per l'Esposizione internazionale di Bruxelles ha conferito un diploma di merito all'ufficiale geologico italiano per la pubblicazione delle carte esposte.

L'inizio delle manovre a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 15, ore 17,20:

La notte decorsa improvvisa fu data d'allarme richiamarono gli ufficiali e i soldati di terra e di mare ai posti loro assegnati. L'ammiraglio Magnaghi, in presenza del ministro, diresse le operazioni di mobilitazione.

Il contrammiraglio Candiani e il generale Pedotti diressero l'imbarco delle truppe, che in due ore erano alle fortificazioni.

Brin e Magnaghi si sono imbarcati sul *Washington*. Stamane essi visiteranno le fortificazioni di sbarramento del golfo.

Stamane giungerà il Duca degli Abruzzi, imbarcandosi subito sul *San Martino*.

***

La *Stefani* ci comunica da Spezia, 15:

In seguito all'ordine giunto la scorsa notte per la mobilitazione delle forze marittime, a cui concorrono parte delle truppe delle costiere, nel corso di poche ore tutte le piazze marittime poterono assumere l'assetto di difesa.

Fin da stamane il servizio sanitario era in piena funzione e la maggior parte delle navi di seconda linea sono mobilitate. La mobilitazione completa colla forza mobile sarà ultimata entro quarantotto ore. Più pronto ancora sarà l'approntamento degli elementi di difesa della costiera.

L'ammiraglio Tommaso di Savoia ispezionò qui le operazioni relative allo sbarramento ed assistette al tiro delle batterie principali. La ispezione proseguirà domani, quindi il principe Tommaso assisterà alle operazioni, intese a constatare il funzionamento delle truppe delle costiere e di tutte le altre piazze marittime.

Il ministro della marina presenziava oggi la prima ispezione fatta dal Duca di Genova.

Prinetti nella Puglia.

San Nicandro Garganico, 15 (*Stefani*). — Provenienti da Foggia giunsero stamane ad Apricena Prinetti e De Martino, accompagnati dai deputati Pavoncelli, Giurso, Maury, De Cesare, Vollaro, De Donno. Gli ingegneri del genio civile visitarono il lago Lesina nella prima zona di malaria.

Indi in piroscafo si recarono a Rodi, e dopo sette ore di carrozza, costeggiando il lago Varano, nell'altra zona di malaria, tornarono ad Apricena.

Prinetti e De Martino in tutti i paesi attraversati, specialmente a Rodi, Lesina, Cagnano e San Nicandro, ricevettero le più festose accoglienze.

Prinetti e De Martino ripartirono per Roma.

Sineo a Venezia.

Venezia, 15 (*Stefani*). — Il ministro Sineo, accolto festosamente dalla popolazione, recossi oggi a Burano, visitando il Municipio, l'ufficio telefonico, la scuola di merletti, indi il Museo Torcello.

Venezia, 15 (*Stefani*). — Sineo visitò, nel pomeriggio, minutamente i locali occupati dall'intendenza di finanza e dalla posta per vedere di quanto sono meglio si potrebbero sistemare gli uffici postali.

Alle ore 17,30, il ministro, accompagnato dai deputati Ravasenda e Weil-Weiss, fece la visita di commiato al sindaco al Municipio.

Sineo è partito per Roma.

La Regina.

Monza, 15 (*Stefani*). — La Regina alle ore 22,30 è tornata da Stresa, ove oggi si recò a visitarvi la Duchessa madre.

Movimento nei Consolati.

Vennero stabiliti i seguenti movimenti nel personale consolare:

Bensi Grimaldi cav. Francesco, console di 1ª classe a Guatemala, collocato a disposizione del Ministero. — Raybaudi Massiglia cav. Annibale, console di 2ª classe a Pretoria, trasferito a Guatemala. — Nagar cav. Carlo, vice-console di 1ª classe a Victoria, collocato a disposizione del Ministero. — Durando Alessandro, vice-console di 1ª classe a Cardiff, destinato a reggere, con patente di console, il regio Consolato a Victoria. — Marucci conte Girolamo, vice-console di 2ª classe, richiamato dall'aspettativa in attività di servizio. — Poma cav. Cesare, vice-console di 2ª classe a Campinas, trasferito a Cardiff. — Milanese cav. Silvio, vice-console di 2ª classe a Barcellona collocato a disposizione del Ministero. — Notari Giosuè, vice-console di 2ª classe a Montevideo trasferito a Campinas. — Garron Mario, vice-console di 3ª classe a Rio Janeiro, trasferito a Montevideo. — Mori Ubaldini Alberti conte Alberto, vice-console di 2ª classe, richiamato in attività di servizio, destinato a Barcellona. — Piccone della Valle di Bosco conte Romolo, vice-console di 3ª classe a Marsiglia, trasferito a Costantinopoli. — Sandicchi Pasquale, applicato volontario nella carriera consolare, è nominato vice-cancelliere nella amministrazione centrale. — Barbaro cav. Cesare, accettate le dimissioni di reggente consolare a Bombay. — Bodig cav. Giovanni, console a Rotterdam, nominato ufficiale dell'Ordine del SS. Maurizio e Lazzaro. — Bergamaschi Luigi, ministro della marina ad agente consolare in Cile.

Gli effettivi dell'esercito francese.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 14,10:

Fra il ministro della guerra e la Commissione del bilancio è stato concluso un accordo riguardo all'aumento degli effettivi, in forza del quale l'esercito francese, che nel 1897 si componeva di 518,592 uomini, no conterebbe 541,141 nel 1898.

In cinque anni gli effettivi, per aumenti successivi, sono stati accresciuti di 52,000 uomini, e dalle osservazioni comunicate dal generale Billot alla Commissione, risulta che tali aumenti provengono dal numero maggiore delle nascite nel periodo di tempo compreso fra il 1872 e il 1875.

La Commissione del bilancio però ha ammesso i crediti domandati per i 12,000 uomini, alla condizione che verrebbero prese le necessarie misure per diminuire i posi che deriverebbero dall'aumento degli effettivi.

Saranno, per conseguenza, allargati il numero e la durata dei congedi e dei permessi accordati per lavori agricoli e industriali, e per avvenimenti imprevisti. Saranno rimandati alle loro famiglie ogni anno soldati che contano un anno di servizio, e uno ogni certo che ne contano due, e non saranno ammessi nell'esercito i soldati i quali non appariscano deboli e malaticci.

E, finita, non saranno trattenuti più oltre nei raggruppi gli uomini divenuti, per debolezza, inabili al servizio militare.

Un « ultimatum » dell'Austria alla Turchia.

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 15:

L'ambasciatore austro-ungarico ha rimesso alla Porta due note firmate per giovedì il termine pella soddisfazione chiesta dall'Austria-Ungheria sulla condotta delle Autorità turche di Mitrovina, nonchè pel regolamento di alcune vertenze circa le ferrovie orientali austriache, vertenze che sono da qualche tempo oggetto di reclami da parte dell'Austria. In pari tempo l'ambasciatore ha avvertito il ministro degli esteri ch'egli lascierà Costantinopoli se non si darà soddisfazione agli anzidetti reclami nel termine fissato.

Finora detta vertenza non aveva avuto risolte, all'Ambasciata austro-ungarica sono radunati i preparativi pella partenza dell'ambasciatore, che avverrà giovedì se non ottiene la chiusta soddisfazioni.

La Porta ha concluso colla Banca Ottomana un prestito di ottocentomila lire turche, che rimborserà col primo versamento dell'indennità di guerra dovuta dalla Grecia.

Alla Camera greca.

Atene, 15 (*Stefani*). — *Camera dei rappresentanti*. — Procedesi all'elezione del presidente. Il candidato dell'unione Romanos ebbe 81 voti; il candidato dei gruppi antidelfanisti, Contostavlos, ne ebbe 61. Sulzide Limobo 8. Tre ministri si astennero dalla votazione.

Un incrociatore del sultano a Tangeri.

Tangeri, 15 (*Stefani*). — L'incrociatore *Hamidie*, appartenente al sultano, è arrivato a Tangeri per farvi carbone; ripartì stasera con truppe marocchine che sbarcheranno a Melilla per marciare contro i ribelli.

Le gravi condizioni del Brasile.

Deputati e senatori arrestati.

Telegrafano da Rio Janeiro al *Times*:

La legge marziale venne proclamata per trenta giorni.

I deputati Alcindo, Guanabara, Barbosa e Lima furono arrestati mentre tentavano di fuggire sopra uno *steamer*.

Avvennero altri arresti, tra cui quello del senatore Cordera, del deputato Timoteo Costa e di due ufficiali.

Il prefetto di Rio Janeiro diede le dimissioni. La Polizia proibisce gli assembramenti. La città è calma: l'opinione pubblica è favorevole al presidente Moraes.

Le elezioni nel Trentino.

Trento, 15 (*Stefani*). — Nei distretti rurali vi furono le elezioni dei deputati alla Dieta tirolese, in seguito all'astensione dei deputati autonomisti. Furono rieletti tutti gli antichi deputati, tranne due, i cui successori però appartengono pure al partito autonomista.

LA MORTE DEL DOTTOR G. B. BOTTERO

Stanotte, alle ore 2,35, è morto il

Dottor G. B. BOTTERO

Direttore della *Gazzetta del Popolo*.

Il decano e il maestro dei giornalisti italiani, il campione più strenuo del programma liberale italiano è scomparso!!

Ai colleghi ed amici della *Gazzetta del Popolo*, ai parenti dell'estinto mandiamo l'abbraccio fraterno, e con sincerità d'affetto diciamo loro che li sentiamo accomunati in una sola famiglia dal lutto che tutti ne colpisce.

La vita e l'opera di Giambattista Bottero sono state, per dieci lustri, il riflesso della vita e del pensiero nazionale. Mezzo secolo di attività giornalistica e politica sono il patrimonio, il ricordo ch'egli lascia nello scomparire: e per richiamare le prime armi della sua lunga e sempre onorata milizia bisogna che noi ci riferiamo alla prima aurora della libertà subalpina.

Studente — Ripetitore — Medico.

Giambattista Bottero nacque il 16 dicembre 1822 in Nizza Marittima, di famiglia piemontese (di Limone), colà trasferitasi per ragioni di commercio. Fece in quella città i suoi studi presso il Collegio tenuto dai gesuiti (il solo che vi fosse per le scuole classiche), si segnalò per ingegno e buon volere e vi fu benvoluto dai suoi maestri, e in ispecie da due sacerdoti polacchi, ai quali egli corrispose con riconoscente affetto. Di tendenze tutt'altro che clericali, già in quei suoi giovanissimi anni, egli sapeva però apprezzare in quei gesuiti la dedizione, la virtù e l'aureola di patrio martirio onde li circondava l'oppressione russa sulla Polonia.

Fin dal primo anno di filosofia, che ora corrisponde al secondo liceale, il Bottero vinse il concorso per un posto gratuito nel Collegio delle Provincie per la Facoltà di medicina e chirurgia. Ma la segreteria del Magistrato della Riforma (quasi un Ministero della pubblica istruzione) aveva commesso uno sbaglio singolare. Per la provincia di Nizza non era vacante un posto di studente di medicina, bensì di studente di teologia. Al Bottero vennero fatte esortazioni perchè intraprendesse la carriera ecclesiastica, facendogli brillare dinanzi il più splendido avvenire nella dignità della Chiesa. Ma egli, che coltivava tutt'altre tendenze, rispose che, piuttosto, avrebbe continuato gli studi a suo spese. Il Magistrato della Riforma prese allora un'equa determinazione: venne accordato al Bottero di poter godere del posto vacante di un'altra provincia, finchè si fosse reso disponibile quello assegnato a Nizza.

Nel Collegio delle Provincie, a mezzo dei suoi studi, in cui emulai fra i primi, fu assalito da violenta malattia che minacciò i suoi giorni e lo fece anzi ritenere per tisico specialo dall'illustre Ribari. Dietro la scorta dello stesso Ribari fece la sua pratica all'ospedale, e al quarto anno di corso superò con lodevolissimo gli esami che vennero nominato ripetitore supplente nel Collegio delle Provincie, posto che aspirava accordare all'allievo più distinto, ma solamente dopo presa la laurea.

La laurea il Bottero prese con molte onore nel 1847, continuando nel suo ufficio di ripetitore. Ma in quel torno appunto il passo si lestava alla vita politica e « Bottero — scrive Vittorio Bersezio nel quinto volume di quella inesauribile miniera di patriottici ricordi che sono i *Trent'anni di vita italiana* — Bottero, uscito allora allora dall'Università, stimato come ingegno singolare su tutti i condiscepoli, si trovò a capitaneggiare la dimostrazioni dei giovani, e preso parte quasi necessariamente a tutte le adunanze popolari e a tutti i pranzi patriottici, di cui in quei tempi vi fu una sproporzionata abbondanza; parlò in essi alle accalorate discussioni di inesperti concionanti, in fin di tavola coi brindisi politici dove si avventuravano in prima audacia d'una libera parola, e manifestò sempre in forma piana, pure declamatoria, un liberalismo vero, di proposito e che corrispondeva mirabilmente al sentimento comune, a quello che può chiamarsi opinione della maggioranza o coscienza popolare. Acquistò così la prima notorietà e il primo favore del pubblico. »

Nel giornalismo. — La sua « Gazzetta ».

Così il Bottero fu a poco a poco attratto alla vita pubblica, a cui lo chiamava la sua vocazione, il suo ingegno in una forma specialissima: il giornalismo della libera stampa. Di convinte, profonde opinioni, ora per lui un bisogno il manifestarle, il comunicarne ad altri l'intimo calore; e in niun modo poteva meglio soddisfare questa necessità del suo temperamento che nell'esercizio della missione del pubblicista. Egli comprendeva quanta importanza il giornalismo debba avere in uno Stato costituzionale, quale stava divantando il Piemonte, e sentiva che poche imprese sono alte e degne come questa di interpretare, ora, la pubblica opinione e il pubblico sentimento, e ora, invece, di formarla, di dirigerla, di condurla a nobili propositi e a patriottiche mete.

Perciò il Bottero accolse di gran cuore, sui primordii del 1848, l'invito di Felice Govean di collaborare nella *Riforma*, giornale sorto in quei giorni insieme con altri parecchi, quali la *Concordia*, l'*Opinione*, il *Risorgimento*, il *Messaggero Torinese*..... Senonchè il Vineis, che dirigeva la *Riforma*, non andava guari d'accordo col Govean, nè col Bottero; onde questi due pensarono a fondare in comune un giornale proprio, che specchiasse, senz'altri vincoli ed impacci, il loro pensiero politico, e pel mezzo del quale potessero così parlare alle masse, al popolo.

E *Gazzetta del Popolo* s'intitolò appunto il nuovo giornale. Il compagno di Bottero, Felice Govean, era di pochi anni più maturo di lui: nativo di Racconigi, impiegato presso una Società di assicurazione contro gli incendi, poeta artista ed autore drammatico, quindi, dato l'addio al palcoscenico, compositore tipografo nella tipografia dell'Arnaldi. E al tipografo Arnaldi si rivolsero i due giovani, e questi consentì di associarsi alla loro impresa e porre in loro servizio i torchi della propria officina.

In tal modo, il 16 giugno 1848, uscì il primo numero della *Gazzetta del Popolo*.

Al Govean ed al Bottero si unirono man mano Alessandro Borella, di Castellamonte, Norberto Rosa, aviglianese (già prima collaboratore del foglio brofferiano *Il Messaggiere*, e poi, oltre che del *Popolo*, scrittore del *Fischietto*, cui dava gli arguti frutti della sua Musa guadagnolesca), e Carlo Pisani, veneto. Di questi varii scrittori il Rosa maneggiava la satira di Giovenale, il Borella lo scetticismo di Voltaire; Govean era avventato, suhitaneo, violento. « Il Bottero — scrive il Bersezio — era più fine, più acuto, più arguto, più accorto e più destro schermitore della polemica, più riguardoso e moderato, ma sciando più maligno, più incisivo, più sofistico negli argomenti, più inconfutabile nelle deduzioni. « Le sue puntate erano più rade, più aggiustate, più penetranti; più perita era la mano, e per maggiore erudizione e studio, e per indole d'ingegno e d'animo. Nel Bottero meravigliava persistenza di volontà, una tenacia indistruttibile di opinioni, di affetti, una rara costanza di carattere in cospetto a qualsiasi mutazione degli uomini, delle cose, delle fortune.

Grassotto, tarchiato, testa quadra, viso accuratamente raso, faccia appiattita, labbra sottili, occhiali che velavano lo scintillar dello sguardo, passo grave, portamento composto, parola cauta, il Bottero pareva un prete, anzi un canonico; e questa sua sembianza di prelato confortò a dar passo alla dicoria, che alcuni fecero poi calunnia, ch'egli fosse un accerdote rinnegato.

Dopo la battaglia di Novara il governatore del Collegio delle Provincie dichiarò al Bottero che, s'egli voleva ancora continuare nell'ufficio di ripetitore, gli conveniva rinunciare alla *Gazzetta*. Fu quello certamente per il Bottero un doloroso istante. Quella carica, ch'egli copriva da tre anni, gli schiudeva la carriera dell'insegnamento, a cui da principio aveva pur fatto proposito di dedicarsi. Ma il fascino della lotta politica s'era ormai fatto troppo forte per lui; egli sentiva di non poter abbandonare il difficile mandato che si era assunto; o prescelse di rimanere, e di essere soltanto giornalista.

L'opera del Bottero.

Quale sia stata, per quasi cinquant'anni, l'opera del Bottero nella *Gazzetta del Popolo*, non è chi non sappia in Torino, in Piemonte, e può ben dirsi in Italia. Tanto negli anni in cui ebbe a fianco il Govean e il Borella, quanto più tardi, quando rimase solo a continuare la primitiva linea di condotta, e a combattere le stesse antiche lotte, il Bottero si mantenne sempre fedele al suo programma. I capi-saldi ne erano: devozione alla monarchia, patriottismo sconfinato, assoluto liberalismo, avversazione senza quartiere al clericalismo.

L'anticlericalismo fu anzi nel Bottero la nota dominante, quella che più rivelante caratterizzò i suoi scritti e la sua propaganda. Per comprendere i moventi di una così radicata ostilità quale il Bottero sempre mostrò al clero, bisogna ricondursi con la mente a quei primi anni del libero regime nelle provincie subalpine, quando la nuova costituzione era sordamente minata dalle mene occulte e dalle aperte intemperanze del partito della reazione, quando volontà di legislatori, di ministri e di re tanto doveva affaticarsi per menare in porto le leggi civili che sono fra le più gloriose conquiste e fra i più saldi fondamenti del nostro popolo diventato finalmente signore dei suoi destini e moderatore dei propri ordinamenti.

« Forse avrebbe potuto — scrive del Bottero il già citato Bersezio — e nella sostanza e anche nella forma, adoperarsi più accortamente, più sapientemente, alla educazione non solo politica, ma morale e civile della plebe; forse nella sua guerra contro i clericali si lasciò trasportare fino a ferire la coscienza di credenza, che devono rispettarsi anche da chi non le partecipa, inquietare coscienze, che sarebbe stato meglio rassicurare e persuadere come libertà e progresso non abbiano per naturale corollario la irreligione, conferì a scuotere, scemare, certe volte, per troppo, e distruggere la riverenza per cose che hanno riverito, la fede in anime che hanno bisogno della fede; ma quale mai fu e qual mai sarà opera umana che non possa appuntarsi di qualche mancamento od errore? »

Al Parlamento.

Contemporaneamente all'opera sua di giornalista, spiegava altresì il Bottero un'utile attività parlamentare. Nel corso della V legislatura, nel 1850, i suoi concittadini di Nizza lo mandarono alla Camera a surrogarvi il conte De Foresta, fatto senatore. Nella VI legislatura rappresentò ancora lo stesso Collegio; poi, nella VII quello di Castelnuovo nel Monti. Con Garibaldi mosse allora contro la cessione di Nizza alla Francia, ma indarno. Però il Bottero non ristette dall'appoggiare il Cavour, e da lui accettò due missioni presso il Depretis, prodittatore in Sicilia, e presso il Farini, rifiutando ogni onorificenza, ogni indennità di viaggio.

Alla morte del Cavour si ebbe il Bottero il più splendido attestato della stima dei torinesi, poichè questi lo vollero scegliere a succedere al compianto statista nel I Collegio della città; e gli rinnovarono il mandato nella due legislature successive.

Alla Camera il Bottero fu assiduo alle tornate, pronto sempre ai lavori di Commissioni, relazioni, ecc., influentissimo nelle private riunioni per la saggezza dei consigli, accorto nei giudizi e premunito sempre ogni sorta di intrighi.

Nella sua carriera parlamentare merita una speciale menzione l'ardore con cui egli op-

pugnò la famosa Convenzione del settembre 1864.

Le onoranze quarantenarie.

Nel 1888 volgevano quarant'anni dacchè il Bottero conservava tutto se stesso alla sua missione di giornalista.

Durante quarant'anni egli era rimasto sempre sulla breccia, ligio allo stesso programma, sventolando la stessa bandiera. Durante quarant'anni il suo pensiero, la sua parola erano stati l'anima della *Gazzetta*: si può anzi dire che questa si personificasse in lui: il nome del Bottero ne era la sintesi, il simbolo, com'era la sintesi e il simbolo di quel programma.

Così lunghe benemerenze verso la causa liberale, tanto zelo, tanta mai smentita integrità di carattere meritavano un pubblico riconoscimento. E questo si ebbe solenne, grandioso, eloquentissimo.

Ne prese l'iniziativa un Circolo cittadino, quello di San Salvario, il 22 giugno 1888. Tosto si costituì un Comitato numerosissimo di nomi illustri. E sul finire dell'anno seguente — il 29 dicembre 1889 una domenica — nell'antica aula del Senato, si celebrarono le onoranze all'illustre veterano della libertà.

Gli furono offerti in quell'occasione molti doni. Vanno principalmente ricordati la statua in bronzo, opera maestrevole del Tabacchi, raffigurante il genio della libera stampa che schiaccia il bieco cappello gesuitico: i cinque *albums* contenenti i nomi di infiniti sottoscrittori: un artistico leggio destinato a contenere e correggere gli *albums*.

Disse del Bottero, in quel giorno, Lorenzo Eula. Rispose, commosso, il vecchio dottore.

Alla sera, in un banchetto all'*Albergo di Europa*, si ripetevano, si moltiplicavano gli omaggi, gli auguri.

La stampa italiana offriva al suo Nestore una penna d'oro contenuta in una cartella di cuoio: e a lui la recavano Edmondo De Amicis, Vittorio Bersezio, Casimiro Teja, Luigi Roux e Alfonso Gaeta.

Dopo quel giorno memorando continuò il Bottero a lavorare, a scrivere, a combattere, come per il passato. Gli anni gli crescevano sulle spalle: un grave malore fisico lo veniva tormentando sovente: ma il vecchio polemista conservava l'ardore pugnace d'un tempo, ogni qual volta l'antico grido di guerra lo faceva scendere in lizza.

Onde ora ch'egli scomparve, non è soltanto un direttore di giornale che se ne va: ma è uno degli elementi che nella vita pubblica subalpina ebbe parte non poca, è un nome che riassumeva in sè, non soltanto la sua «Gazzetta», ma un programma, un sistema, un partito.

***

Il giorno in cui si scriverà una Storia del giornalismo italiano, Giovanni Bottero avrà certamente uno splendido posto, in parte specialissimo, che a pochi altri o a nessuno crediamo possa esser contesto.

Il dire che non mutò bandiera nè programma, che fu amico costante degli amici suoi fino alla più generosa abnegazione, fino al sacrifizio di se stesso — il dire che fu sempre franco e aperto nella lotta, e buono, e di animo benefico, e amantissimo protettore dei giovani, e riconoscente e memore sempre di chi un giorno gli avesse reso servigio o gli avesse dimostrato stima o affetto — il dire che diede esempio di una fermezza grande, quasi di una tenacia, nel sostenere i principii da lui abbracciati, nel difendere le cause che assumeva, nel combattere quanto a lui paresse nocivo alla causa liberale e al bene della patria, è accennare qualità e meriti che se non sempre si trovano riuniti tutti in una stessa persona, si lodano però sovente negli uomini illustri, specialmente della generazione ormai tramontata che ha compiuto il risorgimento italiano.

Ma nulla di G. B. Bottero si può dire che nessuno quanto lui intese così alto il sacerdozio della stampa, nessuno poco, come lui, la missione del giornalista al di sopra di ogni altro ufficio.

Nella *Gazzetta del Popolo* principiò la carriera giornalistica e fece le prime armi; alla *Gazzetta del Popolo* dedicò tutto se stesso per tutta la propria esistenza; sul campo trincerato delle libertà egli entrò giovane e forte, e giovane e forte vi si mantenne, senza uscirne mai, senza accusare la stanchezza di un'ora, impertorrito, coraggioso sempre; da quegli spalti che circondavano l'ideale della patria e dell'unità e indipendenza nazionale, egli fiagellò, egli colpì, egli avventò, spesso fulminò addirittura chiunque osasse avvicinarsi e offendere il tesoro di cui s'era posto a guardia vigilante. Fu sovratutto e sempre giornalista; negli anni migliori e recenti non volle esser altro che giornalista; e giornalista sempre nel suo unico prediletto foglio democratico, a cui non volle mutata mai una sola parte del programma, anche una sola formola, nemmeno il carattere e la forma antica, essenzialmente popolari. La morte lo colse improvvisa là, in quel campo, su quegli spalti, sopra quel giornale a cui aveva dato la gioventù ardente, la virilità robusta, la vecchiaia forte e tenace.

L'idea liberale che aveva saputo inspirare e creare un tale campione, che aveva saputo infiammarlo per tanti anni, che aveva potuto impegli tanto lavoro, tanti sacrifizi e anche tante delusioni mai fiaccarlo e stancarlo mai, quell'idea liberale è parsa per opera di lui fortissima, grande, potente così, che in questo antico Piemonte prima, in tutta Italia poi divenne invincibile e sacra.

L'idea aveva creato l'uomo, ma l'uomo aveva fatto giganteggiare l'idea. Felice il partito, felice il programma che ora simili sacerdoti e manda a predicar la lieta novella apostoli così fervenli! Alla figura di Giovanni Bottero alzino il guardo i moderni e i futuri giornalisti: molti avranno ragione di chinar la fronte mortificati, tutti avranno argomento di ammirazione.

E l'ammiriamo e lo rimpiangiamo noi che se talora fummo discordi da lui in alcuna questione, ci tenemmo sempre altissimamente onorati di averlo maestro anche quando l'avemmo avversario.

E l'ammireranno e lo rimpiangeranno tutti quanti l'han conosciuto ed avvicinato, quanti hanno ancora nel cuore il sentimento della patria, quanti sanno apprezzare la costanza nella fede abbracciata, il sacrifizio di sè per l'ideale della loro vita.

Cose d'Africa

Un altro diario su amba Alagi
in risposta a Baratieri.
Ciò che scriveva Arimondi.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 15, ore 21,15.

L'*Italia Militare*, per rispondere a quanto scrive Baratieri nel suo libro di imminente pubblicazione: *Memorie d'Africa*, cioè, il disastro di amba Alagi si sarebbe evitato qualora Arimondi si fosse attenuto alle sue direttive, pubblica un breve diario delle operazioni d'Africa dal 1° al 10 dicembre 1895, diario che la pervenne a suo tempo dall'Arimondi. Il diario era accompagnato da una lettera di Arimondi, che ne raccomandava la pubblicità integrale, essendo impegnato il suo onore.

Poi, in un foglietto separato, di pugno di Arimondi, era scritto quanto segue: «Povero Toselli! La mia speranza di poterlo soccorrere doveva essere delusa! »

Il Consiglio aulico della Colonia, benchè avvertito delle gravissime condizioni in cui versava la colonna Toselli, impedì con un infausto telegramma all'Arimondi di avanzare in soccorso del maggiore. E' vero che l'autorizzazione del movimento fu poi concessa in seguito alle rimostranze generali: ma intanto eransi perdute dodici ore in un'attesa angosciosa. Il generale giunse appena in tempo per raccogliere e salvare gli avanzi dell'eroica colonna, che si era sacrificata per l'onore della nostra bandiera.

Ciò premesso, l'*Italia Militare* pubblica il diario scritto da un ufficiale, che fu presente con Arimondi agli avvenimenti.

Questo diario incomincia con rilevare l'eccessivo frazionamento della forza nella Colonia sulla fine di novembre, dovuta alla grande e completa fiducia nella pace. Al comando del Tigrè fu lasciato Arimondi con poteri civili e militari, alla testa di oltre 3000 uomini. Essendo giunti ad Arimondi certi segni di risveglio degli scioani, Toselli partì da Macallè il 24 novembre per informazioni e per appurare le intenzioni dei tigrini. Le sue informazioni si trasmettevano subito a Massaua.

Il primo dicembre non vi erano dubbi sull'avanzata degli scioani, per quanto oscuri potessero essere i dati sulle forze e sulle intenzioni del nemico.

Il due dicembre Arimondi ordinò il concentramento delle truppe. Con Toselli erano 1800 fucili: altrettanti si radunarono e concentrarono compiuto. Intanto il Governo di Massaua ordinava ad Arimondi di tenersi sulla difensiva passiva, senza nulla intraprendere, ciò che Arimondi reputava fosse un esporsi ad un insuccesso.

Quanto a Toselli, Baratieri ordinava di non impegnarsi a fondo, ma di ritirarsi, mantenendo il contatto. In seguito a gravi informazioni di Toselli, Arimondi ritenne necessaria la marcia verso Alagi. Quindi impartì gli ordini necessari. Ma la sera del cinque dicembre giunse l'ordine di Baratieri di non muovere, perchè non conveniva frazionare le forze.

Il sei dicembre Toselli informa che l'attacco avverrebbe il domani.

Arimondi tanto insiste presso Baratieri, che riceve l'autorizzazione di partire. Partono difatti alle ore ventitrè, appena spuntata la luna. La colonna si compone di 1500 uomini con una sezione d'artiglieria.

Appena giunta la colonna, il 7 dicembre, in Adera — posizione che guarda il rovescio di amba Alagi — donde si potera avere visibilità di Toselli, si segnalarono gruppi di nemici provenienti da amba Alagi e dagli sbocchi laterali. Galliano manda ricognizioni degli avamposti, confermando l'attacco. I gruppi avanzano, ingrossano in breve tempo sono alle prese con i posti avanzati. Si ignora ancora la morte di Toselli; il certo, però, è che l'attacco è già avvenuto.

Passano pochi minuti ed ecco dal vallone di Alagi spuntare una piccola colonna ordinata che si riconosce per truppa nostra. Sono pochi: non si capisce che cosa rappresentino: attraversano la piana: salgono alla nostra posizione. Sono accompagnati dai tenenti Pagella, Barzani e Bodrero. Quest'ultimo mette rapidamente al corrente Arimondi della catastrofe avvenuta.

I componenti della piccola colonna riconobbi sono i soli avanzi! Il primo pensiero di tutti e che cagione del disastro è stato il ritardo all'autorizzazione alla marcia, perchè si poteva essere in Adera la sera prima.

Arimondi, frattanto, resiste all'attacco degli scioani; finchè, sopraggiunta l'oscurità, ordina il ripiegamento su Macallè, dove, senza molestie, arrivarono alle quattro del mattino dell'otto dicembre, con un totale di circa trenta ore di lavoro continuate.

Nel combattimento di Aderà avemmo un ascaro morto e quindici feriti, alcuni dei quali gravemente. Infliggemmo perdite di gran lunga superiori. Corse voce che fosse rimasto ferito alla spalla lo stesso Alula, quando venne l'attacco contro al fianco destro.

Per trattenere gli scioani Arimondi lasciò a Macallè Galliano, che si era già tanto distinto.

Il diario rileva come tutto il paese durante la marcia mantenne un contegno ostile agli italiani, i quali spesso dovettero ricorrere alle armi. Durante la ritirata si ebbe un ascaro morto e tre feriti: parecchie mogli degli ascari seccdata alla colonna furono assassinate.

La Tribuna ha pubblicato nel suo numero di sabato scorso un largo estratto del capitolo del libro di Baratieri relativo ad amba Alagi.

Da quanto scrive Baratieri risulta che egli, avendo saputo che Toselli si era spinto ad amba Alagi e Belasà, il 30 novembre telegrafava da Massaua ad Arimondi di raccogliere le forze a Macallè, dunque assai più indietro — 71 chilometri — che ad amba Alagi.

Nel tempo istesso (29 novembre) il maggiore Toselli chiedeva ad Arimondi quali fossero le intenzioni del Governo.

E Arimondi, in data 30 novembre, rispondeva al Toselli comunicandogli alcune delle istruzioni ricevute dal go... uatore, e soggiungendo:

« Intanto l'uscita in faccia V. S. « mantenersi in posizione Dongò » oppure ripiegare « *ai piedi di amba Alagi, secondo circostanze* ».

Dunque, Arimondi non comunica *in forma precisa* le direttive di Baratieri: consente, anzi, che Toselli si mantenga fuori del raggio prescritto, avvero che ripieghi fino ad amba Alagi.

« Tutto fa credere — scrive Baratieri — che se il suo telegramma, concernente le direttive chieste da Toselli ad Arimondi, fosse stato integralmente a lui trasmesso, egli avrebbe ripiegato su Macallè, perchè non gli avrebbe lasciato dubbio essere nell'intendimento del Comando supremo concentrare colà le forze.

« Toselli, intanto, chiedeva soccorsi. Arimondi si disponeva ad accorrere e ne avvertiva Baratieri. Questi vedeva come fossero state fatale le sue istruzioni, impossibile averne notizia. Onde all'Asmara, in viaggio per Adigrat, telegrafava immediatamente (6 dicembre):

« Non conviene allontanarsi da Macallè perchè non essendo compiuto concentramento si avrebbe divisione forze e gravi difficoltà per approvvigionamento. Maggiore Toselli tenga contatto fino che può: poscia ripieghi nella maggiore lontanza possibile.

« Colle spingerci innanzi noi ci potremo trovare in aria e divisi. Se scioani avanzano per vie laterali converrà lasciarli sfilare e poi scegliere punto e momento per attaccarli con forze riunite. Bisogna essere preparati eventualità attacco; ma in posizione buona per noi, non troppo avanzata, da noi conosciuta ed atta a darci appoggio verso qualsiasi fronte, e magari ad attaccare il nemico in marcia, diviso e magari colla linea di operazione compromessa. »

« Il comandante del Tigrè la mattina del 6 (ore 9,15) riceveva ricevuta del sunnominato dispaccio: « *Mi attengo istruzioni di V. S. comunicandole anche al maggiore Toselli.* » Ma il maggiore Toselli rimaneva al buio, perchè, sebbene il generale Arimondi avesse ricevuto il mio telegramma la sera del 5 dicembre a Macallè, egli non lo mandò che all'indomani mattina: e per quanto atteso unicamente dal maggiore Toselli (come asserisce il tenente Bodrero e come sta nella natura delle cose), *il dispaccio non pervenne mai a destinazione.*

« Ecco come espone la cosa l'Arimondi stesso:

« Quando alle 10 del giorno 5 dicembre mi pervenne il telegramma di V. E. che sospendeva la mia partenza, lo trasmisi per copia al maggiore Toselli, *facendolo partire, per mancanza di mezzi disponibili, soltanto alle 7 del mattino successivo* (giorno 6).

« Ora il generale Arimondi aveva sotto mano 1500 ascari: il paese era conosciutissimo, perchè battuto in tutti i sensi dai posti, una carovana recante viveri, partita forse due ore innanzi, poteva in breve essere raggiunta; ed in quelle condizioni *la più elementare prudenza consigliava a tenersi in comunicazione coll'arretroguardia* ».

L'on. Martini.

Roma, 15, ore 20,20. — L'*Agenzia Italiana* dice che Martini è partito per Monsummano. Nelle diverse conferenze col presidente del Consiglio e cogli altri ministri, il programma dell'azione del Governo in Africa fu ben concordato, definito e risoluto nelle diverse questioni attinenti. L'accettazione di Martini è definitiva. Il viaggio odierno del nuovo governatore dell'Eritrea ha per iscopo l'assetto dei suoi affari personali. Dopo una breve permanenza a Monsummano egli, ritornerà a Roma per partire presto per Napoli e Massaua.

Per l'invio di Mercatelli a Massaua.

Roma, 15, ore 22,10. — L'*Italia Militare* dice che il pubblicista che seguirebbe Martini è Mercatelli. « Se la notizia si confermerà — aggiunge l'*Italia Militare* — gli raccomandiamo di intervistare i morti d'Adua per correggere le inesattezze del libro di Baratieri. »

Pericoli di conflitti internazionali per la questione del Sudan.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 15:

La stampa si preoccupa sempre maggiormente della situazione che si va disegnando nel Sudan.

Ora è ormai fuori di dubbio che l'Abissinia, con il solito aiuto sotto-ufficiale della Russia e della Francia, tende ad occupare la famosa regione del Fasboda, che è il punto più importante nella questione coloniale africana, come ebbi già a spiegarvi in una corrispondenza.

Secondo dichiarazioni del *Times*, attinte indubbiamente al *Foreign Office*, la posizione ufficiale dell'Inghilterra sarà di sostenere che Fasboda appartiene all'Egitto. Ma siccome non tutte le Potenze sono disposte ad accettare la teoria del possesso di diritto senza l'occupazione di fatto, e siccome il distretto in questione non apparteneva primitivamente all'Egitto, ma fu solo conquistato, così anche dal punto di vista diplomatico la questione sarà assai intricata e di difficile soluzione.

E la salma di Quirighetti?

Con lodevole pensiero il Governo ha tolto alla terra africana, ed ha restituito alla patria, le salme delle povere vittime dell'eccidio di Lafolè; ed i concittadini, orgogliosi del valore dei loro morti, e le famiglie piangenti hanno fatto degna accoglienza alle care salme.

Soltanto per i resti mortali di una delle vittime si è fatta eccezione, e cioè pel commissario di dogana Filippo Quirighetti di Novara, morto pure in quel luttuoso episodio che costò la vita al nostro console Cecchi ed a tanti altri ufficiali nostri.

Perchè la salma del disgraziato giovane è stata dimenticata laggiù?

Il motivo lo ignoriamo; ma certo è ben deplorevole la dimenticanza.

Il Quirighetti, sebbene non militare, è morto anche lui da valoroso, difendendo con eroismo — come fu narrato in quei giorni — il comandante Mongiardino; anche lui ha qui in patria parenti ed amici, una giovane vedova e due fanciulli che attendono le sacre spoglie per consolarsi di fieri e di lagrime.

Comunque, se si tratta di una dimenticanza, è dovere del Governo di ripararvi, dando gli occorrenti ordini perchè anche la salma del Quirighetti sia trasportata in Italia, e noi vogliamo sperare che tale desiderio verrà esaudito.

Il « Po ».

Napoli, 15 (*Stefani*). — Da Massaua è arrivato il *Po* col capitano Sormani e 284 uomini di truppa.

Una grave rissa ad Otumlo.

Abbiamo da Massaua:

Si assicura che una fiera rissa accadde pochi giorni fa ad Otumlo, tra i nostri ascari, mandati colà in ricognizione, e una tribù indigena. Vi sarebbero, ma solo fra gli indigeni, alcuni morti.

Il motivo di questa zuffa si deve ad un canto in onore di un indigeno uccisore d'un leone, canto detto *leguenziani*, e che gli ascari interrupero negando la qualità venatorie dell'indigeno celebrato. Gli ascari, per difendersi, avrebbero adoperate le armi.

La condanna di un funzionario africano.

Berlino, 15 (*Stefani*). — Si è svolto oggi dinanzi al Tribunale disciplinare per le colonie il processo contro il commissario imperiale nell'Africa tedesca, Peters, per l'impiccagione arbitraria di un negro e di una negra, accusati di relazioni non corrette con superiori.

Il Tribunale ha annullato la sentenza della Camera disciplinare, in data 24 aprile, che aveva ritenuto Peters responsabile soltanto in parte delle accuse fattegli, e lo aveva condannato alla perdita dell'impiego. Il Tribunale oggi ritenne invece Peters colpevole di tutte le imputazioni fattegli e lo condannò alla destituzione ed a tutte le spese.

Minacce tedesche alla Cina.

Colonia, 15 (*Stefani*). — La *Kölnische Zeitung* annunzia che la Divisione degli incrociatori tedeschi nell'Asia Orientale sbarcò truppe nel golfo Kiantschon per obbligare la Cina ad accogliere le domande di soddisfazione presentate dal Governo tedesco in seguito all'eccidio di due missionari tedeschi e alla distruzione della missione tedesca a Yent Chu Fu.

Gl'insorti d'Avana.

Avana, 15 (*Stefani*). — Gli insorti che attaccarono San Juan Cerro furono respinti dopo un vivo combattimento nelle vie. Gli abitanti parteciparono alla difesa. Gli insorti ebbero otto morti.

Punito per la gesta dei riff.

Tangeri, 15 (*Stefani*). — Il sultano, in seguito agli atti di pirateria dei riff, richiamò il governatore della provincia riffana.

Le conseguenze di una strana assolutoria.

Parigi, 15 (*Stefani*). — Si ha da Grenoble che a Rhagneraux, in seguito al verdetto assolutorio nel processo pel disordini di Cavez, vi furono nuove risse fra operai francesi e italiani. Un operaio francese fu ferito. Cinque italiani furono arrestati.

Casi di pestilenza fra le scimmie.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 16:

La peste bubbonica continua ad estendersi in modo allarmante per tutta la pianura del Gange. I casi più colpiti sono Poona, Kotri e Shikarpur.

Uno straniamento fenomeno si è avuto presso Hardwar, dove una tribù di scimmie è stata colpita dal contagio. Le Autorità hanno preso tutte le misure possibili per impedire agli animali malati, che si ritiene costituiscano un grave pericolo.

Le elezioni generali in Norvegia.

Telegrafano da Christiania:

La Sinistra ha vinto nel Collegio di Nedenaes, ottenendo così la maggioranza assoluta (77 voti su 114) nel nuovo Storthing. La Sinistra potrà dunque fare approvare qualunque emendamento alla Costituzione fondamentale, e il primo sarà il suffragio universale.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Carabinieri-pompieri?

ROMA, 15. — Il *Monitore dei Carabinieri* propone che i militi delle benemerite Arma vengano istruiti nella manovra delle pompe e degli altri attrezzi atti a spegnere gli incendi. Ed aggiunge:

« In numerosi paesi d'Italia, ove per le condizioni economiche del Municipio comunale non esiste un Corpo di vigili, tutti i carabinieri che spengono gli incendi, sono quei bravi militi che, a volte con grave rischio della propria persona, salvano gli averi e la vita degli altri messa in pericolo dalle fiamme.

« E v'ha di più.

« Anche nelle grandi città, ove il Corpo dei vigili esiste più o meno efficacemente, non di rado avviene che i carabinieri siano chiamati — e qualche volta costretti dalla gravità delle circostanze — a prestar l'opera loro, a cavallo anche, i pompieri nel lavoro di spegnimento o di salvataggio.

« Ora perchè il soccorso di quei bravi giovinotti sia più efficace e anche perchè la loro vita corra minori pericoli, sarebbe bene che il Comando dell'Arma si mettesse d'accordo con quello dei vigili, affinchè a turno ilotomi di carabinieri ricevessero dagli ufficiali dei pompieri quell'istruzione che ai pompieri stessi viene impartita. »

L'arresto di un arciprete.

BRESCIA, 14. — Da un po' di tempo correvano voci gravi nella vicina Ciliberghe, a carico di quell'arciprete don Battista Salvi.

Si è aperta un'inchiesta, in seguito alla quale ieri si recavano a Ciliberghe il sostituto procuratore del re, dottor Marconi, ed il giudice istruttore cav. dottor Maroni, i quali, dopo lunghe indagini ed interrogatorii, attraverso che l'arciprete, dietro le istruzioni domenicali, poi ordinarono a due carabinieri in borghese che lo arrestassero.

Il sacerdote venne poi tradotto alle carceri di Brescia.

Don Salvi è imputato di atti oltraggiosi a danno di fanciulle innocenti di quel paese.

L'arresto di un imbroglione.

FIRENZE, 14. — Ieri sera il delegato Corrado arrestava, mentre si recava all'ufficio della posta, certo Guido Restoni del fu avv. Giuseppe.

Il Restoni, che si spacciava per giornalista e per persona molto influente, truffò certo Giuseppe Bagliani e certa Assunta Maestrini, promettendo al primo d'impiegarlo presso l'Amministrazione della *Nazione*, alla seconda di allogare una di lei figlia presso una famiglia che trovasi in Alessandria d'Egitto, presso la quale — egli diceva — avrebbe potuto ricavare lauti guadagni.

Venne inviato alle Murate.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

15 novembre. (D.). — **Interessi agrari.** — Questo Comizio Agrario, nell'intento di migliorare uno dei principali mezzi produttivi agricoli, la razza bovina, ha avuto ieri precisamente da apposita Commissione un'annuale visita dei tori, per conferire i 14 premi da L. 100 ciascuno stabiliti. Il concorso è stato superiore all'aspettativa, e il nostro mercato, che da importatore s'è fatto esportatore, deve non poco alla solerte opera di questo Comizio.

ALESSANDRIA.

15 novembre. (Corrispondenza). — **Il Circolo dei commercianti.** — Una volenterosa schiera di commercianti di stoffe e di commercio, superando non poche difficoltà e passando sopra a qualche pettegolezzo, è riescita a costituire un Circolo di ricreazione, allo scopo di raccogliere e di allettare fra di loro i numerosi membri della propria classe.

Riescirono nel desiderato intento, dissi, gli operosi giovani, e ieri sera, col concorso d'un sindaco politico, fra cui molto signore e signorine, ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo sodalizio, che ha la sua sede in via Palazzo di Città, nei locali già occupati dal Tiro a segno.

A rendere più dilettevole la serata, il Circolo suddetto *Intrepido*, diretto dal nostro bravo concittadino maestro Pesce, assolse un brillante programma, destinato ad ogni numero del medesimo virtuosi applausi.

Non c'è bisogno di dire che, terminato il programma musicale, Tersicore, in quale assistette impalmato ai brividi di Imeneo, seppe far valere i suoi diritti, e così si chiusero i trattenimenti « quarto ed ultimi » col quali si chiude la modesta ma simpatica festa.

NOVARA.

15 novembre. (Stenot.). — **La Camera di commercio si riscuote.** — La Camera di commercio libera di Novara si è radunata al Circolo commerciale, per la terza volta infruttuosamente, in causa anche questa di mancanza di numero legale. Si trattava di proporre il periodo di imposizione, e di motivarsi con lena al lavoro, intimidito tutte quelle operazioni che sono proprie della Camera di commercio. A tale uopo fu nominato un segretario nella persona dell'avv. Alberico Curti.

Le cose scorrevano per istinto sentendo la propria dei singoli componenti la Camera.

— **Una donna in un pozzo.** — Certa Parini Angela vedova Bonfanti, d'anni 56, fruttivendola, che da qualche tempo dava segni di alienazione mentale, si gettò in un pozzo assai profondo. Udita, poco dopo, i suoi lamenti, si provvide a salvarla, e poco dopo, venne estratta dal pozzo e, con sommo sorpresa, il medico chiamato a visitarla constatò che non si era fatta alcun male.

— **Conferenza proibita.** — Era stabilita per ieri sera, al Circolo popolare democratico, una conferenza contro il domicilio coatto, che doveva essere tenuta dal socialista torinese Carlo Rambaldoni.

L'Autorità politica emise un decreto, col quale, dicendosi che la conferenza aveva carattere di pubblicità, la proibiva.

PINEROLO.

15 novembre. (S.). — **Elezioni generali amministrative nel Comune di Rorà.** — Ieri ebbe luogo il rinnovamento generale del Consiglio di Rorà. In precedenza dei ritardo dei consiglieri fra le tre frazioni di Villaretto, Castel del Bosco, Bourcet, approvato dalla Giunta provinciale amministrativa e dal decreto prefettizio del 25 u. s. ottobre.

Vinora non si hanno notizie ufficiali sull'esito delle elezioni di ieri. Ci consta soltanto che, secondo come previdevasi, gli elettori della frazione Castel del Bosco, coscritti ai ribelli solo 12 atti) poi 20 consiglieri assegnati, e cioè dieci di Villaretto e due di Bourcet.

— **Ferimento.** — Stamane, verso le 9, certo Operario Giuseppe, calzolaio, mentre stava in Motta Orsini, posta vicino al Torrione, allontanò alla Motta Orsini, posta vicino al Torrione, allontanò alla Motta Orsini, posta vicino al Torrione, allontanò alla

« Del resto — esclama Chiera — i preteti falsificatori furono tutti assolti. Io sono qui precisamente per averli colpiti! » (*Ilarità*)

L'udienza è sospesa per pochi momenti.

Si riprende l'udienza alle 15,50.

Il *Chiera* si difende nei primi capi riguardanti l'on. Soulier. Poi Barzilai ed Ascarelli, suoi difensori, si oppongono alla costituzione di Parte Civile da parte dell'on. Soulier su alcuni capi. L'avv. Pasquale si oppone alla costituzione Lombardi, e si solleva formale incidente.

Gli avvocati Gignoux, Giuliani e Pessina e il Pubblico Ministero combattono l'eccezione della Difesa.

Il Tribunale esclude la costituzione di Parte civile per l'on. Soulier per la verificazione accusa, e la ammette per gli altri capi.

Ammette pure la costituzione di Parte civile del Palombi.

Pierantoni ricorre in Cassazione.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 15,55:

Barzilai ha presentato alla Cassazione il ricorso in favore di Pierantoni contro la sentenza della Corte d'Assise. Il ricorso è basato su questo motivo: che il presidente della Corte d'Assise, dopo aver fatto giurare la teste Olga Ossani (*Rebea*), non la fece l'ammonizione richiesta dalla legge.

L'efferato delitto di Mondovì.

(*Corte d'Assise di Cuneo*).

Cuneo, 15 novembre.

(Pres). — Domani comincierà un dibattimento, che durerà parecchi giorni, contro due individui, autori di un delitto che, per la località in cui fu perpetrato e per l'efferatezza con cui fu commesso, trova riscontro nel tristissimo memorando eccidio di Fiammenga presso Mondovì.

Desso sono certi Breziano Giuseppe detto *Parrin*, operaio fonditore, e Martini Giovanni detto *Lace*, stovigliaio, entrambi di Mondovì e ventenni, dediti alla crapula ed alle sciaiacque anziché all'onesto lavoro, e quindi ubbiaconissimi disoccupati, che cercarono nel delitto quella fonte di guadagno, più pronta e larga, che mai valentieri gli offrì, o rarissimo, s'incaricarono e ricercare con studio ed onorevoli fatiche.

Il sabato è giorno di mercato a Mondovì: e dal mercato di Mondovì era solito a ritornare nella notte certo Picco Giuseppe, agiato negoziante di bestiami, residente presso il Santuario di Vicoforte. Rincasando verso la mezzanotte del sabato 27 febbraio u. s., riportava dal mercato un grazioso di circa lire mille.

Il Breziano che, trovando difficile la vita dei soliti mezzi quando si è a corto di mezzi, aveva manifestato schiettamente il proposito di darsi al malandrinaggio, di *mettersi a far l'assassino* (sue testuali parole), aveva fatto lega col Martini, altro buontempone della sua stessa risma; entrambi avevano pedinato nella giornata il Picco per il mercato, e sapendolo detentore di una discreta somma, lo avevano designato loro vittima, disperati lo precedettero sulla strada del Santuario.

Stesi su un mucchio di ghiaia, simulanti ubbriachezza, furono trovati dal Picco che, mosso a compassione dello stato in cui li scorgeva, li rialzò, disponendosi ad accompagnarli.

I due furfanti erano armati ciascuno di un lungo coltello da macellaio, che avevano avuto da certo Faloppa Giovanni, sedicenne giovane d'età e compulsito, il quale, fornendo le armi, pare fosse a parte degli scopi cui si destinavano e si fosse lasciato allettare da una promessa della compartecipazione al bottino.

Ad un tratto il Breziano e il Martini, ad un tempo, si avventarono al Picco, colpendolo coi coltelli, in modo da farlo ruzzolare dal ciglio della strada; atterratolo, ingaggiarono fra loro due la gara della ferocia, scivolando il povero uomo, invano sbattentesi nel sangue e negli spasimi dell'agonia, di ben ventisette orribili ferite al dorso, al femore, al capo, al petto, e derubandolo quindi del portafogli e di alcune monete spicciole. Pulite le armi, infangendole reiterate volte nel terreno, se ne ritornarono tranquilli, come se nulla fosse, a casa loro.

Nella notte seguente il Breziano, trovandosi col Martini e col Faloppa nel *Caffè Tre Corone* di Mondovì, venne ad alterco con altri avventori. Si interpose costui Vissio Giorgio, ma il Breziano, quale belva, che non è avere sazia abbastanza di sangue, senza tanti preamboli, si getta sul Vissio, e con un coltello a serramanico lo ferisce in più parti del corpo, mettendolo in pericolo di vita e causandogli una malattia di quarantacinque giorni.

Arrestato il Breziano per questo fatto e vantando egli la propria prodezza, vi fu chi pose su lui e sui suoi compagni il sospetto per l'assassinio della notte precedente. Arrestati il Martini ed il Faloppa, il primo si rese confesso, ed il secondo, pur ammettendo di aver dato al Breziano i coltelli, declinò ogni responsabilità nell'uso dei medesimi.

Interrogato il Breziano, questi si mantenne sulle negative, ma poi, stretto dalle domande e messo a confronto col Martini, dal quale lui di confessare: soltanto si palleggiano la responsabilità del primo colpo dato al Picco.

Istruito il processo, domani incomincierà il dibattimento. Il Breziano ed il Martini sono imputati di omicidio premeditato, il Faloppa di complicità e connivenza. Il Breziano poi dovrà ancora rispondere di mancato omicidio a danno del Vissio Giorgio.

I testimoni d'accusa sono numerosi, pochi i testi a difesa, ed il processo, che con tutta probabilità cominciera domani, durerà per tre o quattro giorni; vi ne terrà interamente pubblicazione.

Un particolare. Il Faloppa nell'agosto del 1901 venne a Cuneo a concorrere nelle gare velocipedistiche, e fin d'allora si fece rimarcare sia dal pubblico che dalla Direzione delle corse per la sua inquietà, irregolarità e per le questioni sollevate.

Il processo pei tumulti di Melzo.

(*Tribunale Penale di Milano*).

Milano, 15. — Oggi è cominciato, davanti alla terza sezione del Tribunale, il dibattimento pei fatti di Melzo.

I tumulti sanguinosi di Melzo (paese poco distante da Milano) accaddero il 20 febbraio u. s. Essi furono originati da uno sciopero di conciatori, e degenerarono, quel giorno, in una rivolta ai carabinieri. Questi fecero fuoco. Dei rivoltosi caddero un morto e due feriti.

Vi furono 40 arrestati, di cui 11 furono poi rilasciati. Gli altri 29 sono comparsi oggi come imputati: 15 a piede libero, fra cui due giovinetti; 14 detenuti, fra cui una donna.

I testimoni sono 68.

Alla difesa stanno gli avvocati Beltrami, Caldara, De Maer, Malnati, Bugarli, Garzoni, Sichel, Lillia, prof. Maino, onorevole Beroncini, Lavagna, Gori e Rossi Crivelli, che si costituiscono in Collegio solidale.

***

Oggi vi fu l'interrogatorio degli imputati e cominciò poi quello delle Parti lese.

La condanna di un barone siciliano.

Da Palermo, 14. — Alla Corte d'Assise si svolse il processo a carico del barone Filippo Militarni e del suo cameriere Gaetano Cigno. Il primo era imputato di ferimento volontario ed il secondo di omicidio.

Il fatto andò così:

Nell'agosto 1895, in territorio di Gancl, trovandosi il barone Militarni insieme al cameriere, in una sua tenuta, scorsero alcuni capraî che abusivamente facevano pascolare i loro animali e li invitò ad allontanarsi. Costoro non obbedirono, e s'impegnò una zuffa colle armi, durante la quale il barone ed il cameriere, assaliti, furono costretti, per difendersi, ad esplodere i fucili.

In seguito al verdetto dei giurati, il Cigno fu condannato a 7 anni di detenzione ed il barone ad un anno della stessa pena.

Osservatorio di Torino. — 15 novembre.

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 4,0 Massima + 8,5
Acqua caduta mill. 1.1.
17 novembre — Il sole nasce a ore 7, minuti 31; tramonta alle ore 16, minuti 50.
Luna: ultima quarto alle ore 13 minuti 2.

MERCATI E COMMERCIO

BORSE ESTERE.

Roma 15 (ore 15). Apertura - Chiusura

Rendita franc. 3 0/0 antic.	— —	102 50
» » 3 0/0	102 75	102 71
» » 4 1/2 0/0	— —	104 82
Rendita italiana 5 0/0	91 67	91 85
Cambio su Londra a Vista	— —	25 15 5
Consolidati inglesi	— —	117 15/16
Obbligazioni Londinesi	— —	104 —
Cambio sull'Italia	— —	6 —
Turco Nuovo	22 17	22 1/8
Banca di Parigi	— —	960 —
Turchino	— —	502 1/2
Egiziani 6 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 6 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola esterà	80 34	80 25
Banca ottomana	— —	502 —
Argento fino	— —	50 3/8

SPORT

Le corse al Trotter di Milano.

(Prima giornata).

Da Milano, 14. — Pubblico numeroso all'Ippodromo alla prima giornata di corse al trotto, nonostante il tempo pessimo. Le aspettazioni non furono punto deluse, chè tutte le corse riescirono davvero interessanti.

Eccone i risultati:

Gran Premio Milano. — L. 15,000, così divise: al primo L. 7500, al secondo L. 3000, al terzo L. 2400, al quarto L. 1500, al quinto L. 1000.

Corrono: *Corinne*, di Pignatelli; *Antonio*, di Lady Embletonain; *Bezina*, di Vertua Gavini; *Harle Baltic*, di Lamma; *Colmar Kiser*, di Silvebec; *Miss Boscrenon*, di Rossi; *Principetto*, di Gherini-De Marchi; ed *Edelin Hugo*, di Tamburi-Colliond.

I premi sono così assegnati: 1° *Colmar Kiser*, il cui miglior record è stato di 2' 44" 3/5; 2° *Corinne*; 3° *Miss Boscrenon*; 4° *Edelin Hugo*; 5° *Principetto*.

Premio Nazionale. — Allevamento L. 2200, di cui L. 1000 al primo, L. 500 al secondo, L. 150 al terzo e L. 300 al quarto.

Corrono: *Bartolo*, di H. Bracco, di Castellamonte; *Eletta*, del barone Wels, di Carmagnola; *Fortune*, di Gherini-De Marchi; *Folco* ed *Edoardo*, del cavaliere Rossi; *Elisir*, di Tamburi-Colliond, di Firenze.

Dopo tre prove vennero assegnati i premi così: 1° *Edoardo*, il cui miglior record è stato di 3'; 2° *Elisir*; 3° *Eletta*; 4° *Bartolo*.

Premio Chatsworth. — L. 1600; prova unica su m. 3500.

Corrono: *Allston e Chatsworth*, di Brunati; *Ebro*, di Chini e Yordolin; *Ania*, dello Stud Milanese; *Melody*, di Tamburi e Colliond; *Doctor*, di Ciamundi; e *Chapeau*, di Rossi.

Arrivano a stormo: 1° *Chatsworth*, in minuti 6'54" (L. 700); 2° *Melody* (L. 400); 3° *Ania* (L. 250); 4° *Ebro* (L. 150).

Domenica seconda giornata.

Arti e Scienze

La signora Duse ed il pubblico torinese. — Adunque le tre rappresentazioni straordinarie che la più celebrata attrice italiana, la signora Duse, aveva promesso di dare a Torino, al Carignano, nelle sere del 16, 18 e 20 corr. sono state ridotte a due soltanto, cioè che avranno luogo nelle sere del 25 e del 26 corrente.

Ora tale [illegible] torna ottica, è inutile nasconderlo, al pubblico torinese.

Che per compiacere il pubblico milanese si abbia da dimezzare e da posporre il pubblico di Torino a quello altre città, è cosa ben poco garbata e riguardosa.

Dicano che tornerà a Torino dopo compiuto il giro artistico; e perchè dunque non poteva tornare a Milano anche dopo compiuto il giro?

Prima si doveranno mantenere gli impegni presi con tutte le altre città, poi favorire Milano; non già favorire Milano posponendo Torino e le altre città; ma già favorire Milano a danno delle altre città.

La cosa ha fatto e farà cattiva impressione, è inutile nasconderlo; e ce ne dolle per l'artista.

La figlia di Fanchan. — Questa operetta del Varney, già nota ai frequentatori del teatro Italbo, non ha destato entusiasmo ieri sera.

Vi si applaudirono soltanto tre o quattro pezzi, di cui due, cantati dall'Aristide Garzano e dal tenore Aconci, al volersi bissati. Il resto passò tra la freddezza e l'indifferenza del pubblico.

Bene al solito le signore Lery e Bianco nelle parti di Giannetta e di Erminia.

L'inaugurazione dell'anno universitario. — L'aula magna della nostra Università rigurgitava stamane di pubblico, del pubblico sceltissimo che suole prendere parte a tutte le riunioni, a tutti i godimenti intellettuali. Era una folla di professori dell'Università e della Scuola d'Applicazione degli ingegneri, presidi e professori di licei e ginnasi, di signore e signorine, fra cui professoresse e studentesse, e un numero infinito di studenti.

La Musica municipale rallegrò la festa.

La cerimonia — semplicissima — era tutta condensata nel discorso inaugurale tenuto dal professore di zoologia, Lorenzo Camerano, il quale svolse il tema: « La zoologia alla schiudersi del secolo XX » discorso magistrale e pieno di vedute originali nella sostanza, ed elette nella forma.

Il prof. Camerano fu applaudito frequentemente e alla fine si ebbe una entusiastica ovazione insieme con le strette di mano dei suoi colleghi.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

Il cambiamento degli orari ferroviari. — Ieri, quasi improvvisamente, senza che il pubblico ne fosse abbastanza prevvertito, si cambiarono le ore di molti treni, per esempio di quelli di Milano, di Roma, perfino di quelli di certe linee secondarie che da tempi immemorabili erano rimasti immutati.

Per questo ieri alla stazione accadde [illegible] abbastanza curiose e tumultuose di gente che arrivava alle ore consuete e o trovava il treno già partito, oppure doveva aspettare 20, 30 e 40 minuti prima che partisse.

Il modo di trattare il pubblico — diremo — ferroviario, è veramente sgarbato e sconveniente, da gente che se ne infischia.

Per l'elezione del presidente della Società promotrice dell'industria nazionale. — Com'era stato annunziato, ieri sera doveva aver luogo un'assemblea generale straordinaria dei soci della Società promotrice dell'industria nazionale, per l'elezione del presidente.

Mancando però il numero legale, l'assemblea non venne dichiarata valida, ed è nuovamente convocata per stasera, alle ore 20,30.

Il Comitato centrale del Patronato per gli alunni delle scuole elementari, in seguito alle elezioni di ieri sera, è rimasto composto dei seguenti membri:

Roux comm. avv. Luigi; Fontana comm. avvocato Leone; Meille cav. Paolo; Segre fug. cavaliere Enrico; Visconti ing. Angelo; Biga Gennaro; Lombroso comm. Cesare; Ferrero Guglielmo; Roncoroni dottor Luigi; Traves Abramo; Guyot cav. Vittorio; Fea Benedetto.

Ottennero in seguito maggiori voti: Donis cav. Agostino; Bersia cav. P.; Abrate cav. Antonio; Derughina cav. Federico; Bori prof. Benvenuto; Vigliardi cav. Carlo; Turco prof. Ernesto; Garlanda avv. Valerio; Olcrt avv. Ettore; D'Ercole Pasquale; Fea Pio; Dumontel cav. Federico; Vicar[illegible] ing. cav. Mario; Bonaretti dottor Natale; Rossi cav. avv. Teofilo.

Mentre i primi 12 sono eletti membri ordinari, i seguenti sono membri supplitivi per riempire le vacanze che si facessero nel Comitato esecutivo, o per essere chiamati di mano in mano che si fonderanno nuovi patronati locali.

La refezione gratuita alla Scuola Buoncompagni. — Trecento bambini allineati intorno alle lunghe tavolate, dove la buona minestra fuma nelle larghe ciotole; trecento piccoli affamati, trecento piccoli felici; visetti giocondi, manine avide, un po' sudicie d'inchiostro, — hanno segnato tanto arte tutta la mattina, le povere musine inesperte! — occhietti curiosi, un po' stupiti, boccuccie estatiche, dinanzi a tutta quella insolita festa..... E lo giro, fra le scodelle monte, lo dolci figure delle maestre, quella premurosa del direttore e [illegible] maestri.....; e poi, un po' in disparte, la folla delle ispettrici, delle patronesse, dei signori del Comitato.

Ecco lo spettacolo che iermattina, a mezzogiorno, presentava l'ampia palestra della Scuola Buoncompagni, nell'occasione in cui la prima refezione gratuita dell'anno veniva distribuita ai bimbi poveri della scuola; lo spettacolo, che commosse vivamente tutti i presenti, e che fece dire così alte parole di elogio e di ammirazione al cav. Ambrosini, il nuovo direttore generale delle Scuole municipali.

E' ormai il secondo anno che la nobile iniziativa si afferma, con sempre crescente fede ed entusiasmo, di tutti quei generosi che furono i primi a pensarla e ad attuarla. E non sarà certo l'ultima. « Vedete questi poveri bimbi — mi diceva il direttore Pertusi — alcuni dei quali così miseri, così gracili, così rachitici, vedrli rifiorire dopo un mese, acquistare colore e salute: ecco un risultato che può compensare di qualunque sacrificio di tempo e di denaro che essi possano costare. »

Ed è ben vero. Quale più santa opera di questa? I bimbi abbandonati, ramingli per le strade, dopo l'ora di scuola, mentre i babbi e le mamme sono alle officine o alle fabbriche; i bimbi che mangiano a casa la minestra calda una volta al mese, là sono raccolti, nutriti, rivestiti, guariti dai pericoli, come potrebbe fare la loro madre, se ne avesse il tempo.

« Vedete, — diceva il cav. Ratti, uno dei benemeriti promotori della istituzione, — vedete che spettacolo di miseria e di abbandono, qua, in questi paraggi, mentre tutti *i grandi* sono al lavoro e i bimbi terminato da scuola trovano chiusa la porta di casa, e nessuno bada a loro, e sono costretti di mangiare per la strada il pane asciutto..... »

Queste cose le disse e altre ancora, bellissime, inspirate, il cav. Ambrosini, e la sua voce era commossa dinanzi allo spettacolo mirato, e un tempo, e gentile....

Che festa dinanzi a quelle tavole! Che gioiose battere delle manine, dinanzi alla cesta di pane e di salame, che la generosità del cav. Guglielminetti offriva; e che grida di giubilo e di ovazione all'apparire delle paste dolci, della cioccolatta e delle caramelle, doni del comm. Rinaudo, della Ditta Gay e Revel, delle signore ispettrici..... Insomma, uno spettacolo commovente, che certo fini in una parata di benedizione per chi l'aveva preparata. E quanti vi concorrono! Il bravo direttore Pertusi, le sue maestre e i suoi maestri, il cav. Mina, il cav. Meille, l'avvocato Abbati, il comm. Rinaudo, il cav. Biga, il signor Bertone, le signore Abbati, Mina, Rinaudo..... tutti, tutti, concordemente, cantamente.

Verso la fine parlò il comm. Rinaudo, con quell'affetto e quella dolcezza che egli sa trovare per i poveri bimbi, che ama; e le parole del cav. Ambrosini, detto poi a nome dell'ispettore centrale presente, cav. Ciro Mei, commovendo e convincendo tutti, furono quindi la più sincera espressione di quante tutti sentono, di quanto tutti si augurano a favore di così pietosa istituzione, a favore anche del Patronato, che ci sta appunto imitando in questi giorni.

Onore a tutti quei bravi e generosi promotori!

L. DI S. G.

Iscrizioni elettorali. — Il Comitato liberale per le iscrizioni nelle liste elettorali amministrative e politiche rende noto che, nell'intento di facilitare agli inscrivendi la dichiarazione notarile richiesta sulla loro domanda, fu potuto stabilire che un notaio si trovi alla sede del Comitato (Galleria Subalpina, p. 1°, Circolo Centrale), tutte le sere dei giorni feriali, dalle ore 21 alle 23, e nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12.

Si spera che quanti hanno diritto alla iscrizione corrisponderanno alla cortese premura dei signori notai, che volenterosi e gratuitamente si disturbano per prestare l'opera loro al Comitato, e che sono pronti anche a ricevere nei loro Studi, in qualunque altra ora del giorno, le persone che a tale fine si presenteranno.

Circolo mandolinistico della Società « L'Esercito ». — Brillante riuscì la festa che [illegible] Circolo diede domenica sera, per l'inaugurazione della nuova sede. Le sale, elegantemente addobbate e adorne di fiori erano affollate di eleganti signore e distinti signori.

Interessante era il programma. Accanto ai applauditi fu l'esecuzione del concerto appositamente steso in ispecie il *Pensiero elegiaco*, del maestro Liprandi, e la *Chitarrata*, del maestro Savone. Applauditi furono pure la signorina Lina Fornari ed il signor Piedi.

Terminato il concerto, ebbero luogo i tradizionali quattro salti. Qui il signor Rosina, anima della festa e vice-presidente del Circolo, il quale più aveva tenuto ai lieti discorsi, spinto dal suo buon cuore, propose, fra un valzer e l'altro, una colletta da mandarsi alla *Stampa - Gazzetta Piemontese*, per alleviare e redimere il militare morto in Africa, che abbia preso. E così la bella festa finì con un'opera buona.

Sotto un carro. — Verso le 13 di ieri, Trivero Giovanni, d'anni 24, carrettiere, fu accompagnato da due suoi amici nella farmacia Arturi, per farsi medicare una contusione alla coscia sinistra.

Il dottor cav. Zoppetti consigliò ad una guardia civica che era sopraggiunta di portare il Trivero al San Giovanni, e l'agente così fece.

Il Trivero racconta che passando all'altezza suddetta sulla piazza Emanuele Filiberto, mentre era in condotta d'un carallo attaccato ad un carrettone (tombarello), era stato urtato e gettato a terra da un cavallo d'una vettura privata e che poscia una ruota del suo carro gli era passata sulla coscia sinistra, producendogli quella contusione.

Furto di legna. — Paris Paolo, d'anni 42, giardiniere, abitante a Sassi, N. 101, sorpreso ieri, alle 16,45, nella strada di Superga, con un fascio di legna verde sulle spalle, che confessò aver rubato in un bosco di proprietà del signor Garlazza cav. Vincenzo, venne da due guardie rurali accompagnato alla Questura, dove fu trattenuto.

Ferimento accidentale. — L'appendizzo macellaio Romanesco Gherardo, d'anni 14, mentre ieri sera, nella macelleria del signor Casalegno, in piazza Emanuele Filiberto, 9, era intento a tagliare carne con un coltello, feriva inavvertentemente al braccio sinistro il suo compagno Sasso Attilio, d'anni 10, il quale si recò subito al Municipio e fu medicato dal medico di guardia, sig. Bessone.

Potrà guarire in sette od otto giorni.

STATO CIVILE. — Torino, 15 novembre 1897.
NASCITE 18, fra maschi 12, femmine 6.
MATRIMONI: Blanello-Savoia Giuseppe con Garlino Angela — Bosco Luigi con Pagnone Margherita — Fenoglio Simone Alberto con Bossetto Margherita — Marco Paolo con Carlevati Luigia.
MORTI: Prato cavaliere Sebastiano, d'anni 66, di Vigone, chimico-farmacista, via Po, 50.
Strulella Giuseppa m. Bonavia, id. 70, di Val de Tignes, Savoia, operaia, via Palazzo Città, 15.
Bertinetti Giuseppe, id. 81, di Torino, contadino, di Italia di Stura, 015.
Matis Feller, id. 81, di Torino, proprietario, Mongreno, 514.
Ragogna Don Giovanni, id. 29, di Ariano, sacerdote.
Levera Erminia, id. 11, di Torino, scolara.
Maggia Giocondina n. Monasterii, id. 24, di Crescentino.
Valtiori Teresa m. Morello, id. 61, di Francavilla.
Rosa Gabriele, id. 74, di Torino, copiatore.
Beltotto Eugenio, id. 49, di San Vendemiano.
Italmondo Bartolomeo, id. 62, di Briche[illegible], contad.
Più 2 minori d'anni 6.
Totale compressivo 18, di cui a domicilio 6, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

Credito Fondiario	— —	501 —	
Rura	— —	2504 —	
Lotti turchi	— —	113 1/2	
Ferrovie Meridionali	— —	680 —	
Rendita Russa nuova	— —	93 30	
» Portoghese	— —	30 1/8	
Banca di Firenze	— —	3050 —	
Cambio Modena	— —	99 37 5	

BORSA DI MILANO, 15.

Credito Anver.	251 50	Turco nuovo	22 20
Cambio su Londra	20 —	Peruz. G. Buono	80 40
Lombarde	— —	Cambio su Italia	50 75
Rendita Italiana	92 06	Ferr. Meridionali	112 50
M. fine mese	92 00	Il chio	217 50
Cons. Pruss. 4 0/0	102 80	Ferr. Mediterranee	— —
Cons. Pruss. 3 0/0	102 05	Cambio su Parigi	99 62

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA 15 (Chiusura).

Consol. inglesi	111 —	Spagnuo 1868	67 —
Rendita Italiana	95 3/4	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	30 3/4	d'Inghilterra 1. st.	— —
Spagnuolo	69 5/8	Interessi dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	22 —	ghilterra [illegible]	— —

ROMA DI TORINO. — 16 9bre.

Rendita prezzo normale 0/0 4%.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	100 25 — — —	— — — —
Svizzera — 4 1/2	101 62 1/2 — —	— — — —
Londra — 8	25 50 — — —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 6	breve — 250 17 1/2	— — — —
	lungo — — — —	

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0
Sconto al banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a seconda fissa ed in conto corrente*) 4 0/0.

Rendita c. 99 45.
Rendita f.c. 99 62, 99 56 1/4, 99 62, 99 55.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni

B. d'Italia	815 — 810 —	B. Tor. Ind.	461 — 451 —
Ferr. Mer.	717 — — —	Il. Sconto	451 — — —
Ferr. Med.	349 50 — —	Cramica	276 50 277 50
Molini Piem.	143 — 141 —	Bonsattino	512 — — —

Cronaca della Borsa. — 16 novembre. — Pare che disperando di volersi mantenere una elevazione molto ridotta, e che i realizzi avrebbero ripiantato corsi migliori di ieri, se pure non li avrebbero alquanto depressi.

Invece dopo un esordio incerto sulle 10 (c. 99 50), fu tutto a delle richieste pure la Rendita a 99 55 in c. p. e se la mantenne sino alla chiusura.

La Banca d'Italia, di nuovo migliorata su Genova, si tirò a 810.

Dei Ferroviari non si può dire nè bene nè male, essendosi ormai fatti estranei alle contrattazioni.

Ciò, però, crediamo non possa durare a lungo e ci aspettiamo qualche sorpresa prossima, specialmente dalle Meridionali.

NECROLOGIO.

La morte del senatore Devecchi.

Firenze, 15 (Stefani). — Stamane è morto il generale senatore Devecchi Ezio.

Decesso di un cabalo benefattore dell'Istituto pei ciechi. E morto domenica mattina, spirando serenamente, il cav. Sebastiano Prato, proprietario della farmacia in via Po, 20, il quale da oltre 17 anni forniva gratuitamente tutti i medicinali occorrenti ai ricoverati dell'Istituto ed al personale addetto (oltre 120 persone) con puntualità e premura superiori ad ogni elogio.

Possano le preghiere dei ciechi e delle cieche qui ricoverati, che fervidissime innalzano al cospetto Iddio, giungere fino alla bell'anima del caro estinto e con forbarlo.

La Direzione dell'Istituto.

Bucarest. — Giorgio Cuito, oratore del partito liberale rumeno, più volte ministro.

Firenze. — Natale Rita, Ludovici dei conti di Albiera e di Montalto.

Gimelletto (Reggio Emilia). — Cesare Parmigiani, Lire 10,000 Lire alla Congregazione di carità perchè sia fondata un Ricovero pei vecchi inabili al lavoro.

Napoli. — Duca di Gallo Marcello Mastrilli, agiato.

Palermo. — Salvatore Monroy e Barlotta duca di Bonfornello.

Pubblicazioni del Caffè (Bari). — Avv. Vito Miolani, illustrazione del Foro civile e commerciale napoletano. Compì i suoi studi sotto P. S. Mancini e Roberto Savarese.

Roma. — Luigi Masi, vecchio e stimato scenografo del teatro San Carlo di Napoli. Fu soldato della Repubblica romana nel 1849, e quando le armi francesi ristabilirono il dominio del Papa, egli emigrò da Roma e si recò a Napoli, dove trovò lavoro ed affetti. Fu lui che, innamoratosi del *Ciuto alla festa di Piedigrotta* di Bovio, quando ancor nessuno aveva pensato che fosse un lavoro rappresentabile, ne portò il libro stampato al suo amico Zucconi, suggerendogli l'idea di metterlo in scena. E quando lo Zucconi, dopo un anno divenne entusiasta del *Ciuto*, fu ancora il vecchio Masi che, insieme ad altri, si adoperò per vincere la riluttanza di Bovio ad accedere al teatro.

San Bartolomeo in Galdo (Benevento). — Cav. Michele Catalano, genero del comm. Nunziante, primo presidente della Corte d'Appello di Napoli.

Vienna. — Conte Francesco Lutzow, già ambasciatore d'Austria-Ungheria.

Spettacoli di martedì 16 novembre.

ALFIERI (Compagnia Ferravilla), ore 20,30: *Il cavaliere di dama*, commedia; *Alla Follia* (Cafè-Concerto), bizzarria.

BALBO (Compagnia Gargiulo), ore 20,30: *La figlia di Fanchan*, operetta.

ROSSINI, (Compagnia comica Quilberti), ore 20,30: *L'eterna incompresa*, commedia.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

In morte del dottor Bottero

Gli ultimi istanti.

Nel momento della morte l'infermo era assistito dai dottori Peroni, Rinaldi e Picchio, dal nipote signor Paolo Bottero, dal premposto signor Bertinetti G. B., dal signor Leopoldo Pistono e dai famigliari della casa.

Verso le ore 2,30 i medici riconobbero che la fine era imminente: cinque minuti dopo, infatti, l'illustre infermo spirava, ricevendo l'ultimo bacio dei presenti.

Curiosa coincidenza: il venerando uomo è morto nell'ora precisa in cui era nato nella notte del 16 dicembre 18[illegible].

La camera.

La camera ove è morto è quella che il compianto uomo occupava da molti anni al secondo piano della casa N. 7 di via Santa Teresa.

È una camera arredata senza sfarzo, e riceve luce da due finestre, una che dà verso la via Santa Teresa e l'altra verso via Arsenale.

La camera è preceduta da un salotto che il dottore aveva destinato a biblioteca.

Una parete è occupata da una grande libreria a vetri, piena di libri legati. Il dottore però aveva delle preferenze per la sua camera da letto, che per lui era diventata anche il gabinetto da lavoro, ed ivi, leggendo, scrivendo o conversando con gli amici, passava le lunghe sue giornate, specialmente durante i freddi invernali che lo obbligavano a restare riparato fra le domestiche pareti.

Nella camera preferita il dottore aveva riunito tutti i suoi più cari ricordi, fra cui vi sono varie fotografie: una del dottore stesso quando era sulla quarantina, un'altra della mamma sua, signora Teresa Bioch.

In una bella cornice campeggia la pergamena donatagli nel 1883 in occasione delle feste quarantennali.

Il cadavere.

Il cadavere fu dai famigliari vestito in abito nero e composto sul letto in forte ad un posto, sul quale il dottore dormiva da tanti anni.

Lo scultore comm. Talarchi ha preso stamane la maschera del cadavere.

Il testamento.

Alle 9 di stamane, nello studio del notaio cav. Tabasso, in presenza del nipote signor Paolo Bottero, del dottor Peroni e del cavaliere Rabbi, fu aperto il testamento olografo, scritto dal dottore l'anno scorso.

Il documento ricorda con frasi affettuose tutti gli amici e specialmente i redattori del suo giornale.

In esso dispone, fra altro, che la sua salma venga cremata, non « già per far pompa di irreligiosità, ma in omaggio ai principii d'igiene che egli ha sempre sostenuti ».

Il testamento inoltre contiene pagine che sono tutto un programma politico, e raccomanda ai suoi successori di continuare l'opera sua sul giornale, inspirandosi sempre ai principii che gli furono norma e guida nella sua larga opera giornalistica.

I funerali.

I funerali sono stati fissati per le ore 9 di giovedì, 18.

Il carteo, dalla abitazione in via Santa Teresa, 7, muoverà direttamente pel Camposanto, ove la salma verrà subito cremata.

L'ultimo suo scritto.

L'ultimo suo scritto fu una lettera indirizzata al nipote Paolo Bottero a Nizza, e che fu trovata chiusa sul tavolo da lavoro.

Sono tre paginette di scrittura intelligibile, chiara, ed è stata vergata poco prima che lo cogliesse il fulminante malore che trasse alla tomba.

Nelle ultime righe dello scritto dava al nipote notizie della sua salute: dice che sta bene, ma che però nutre qualche timore per l'imminenza dei freddi invernali, che si annunziano aspri.

E' singolare che parlando con diversi amici sul triste argomento della morte, il dottore abbia, in parecchie occasioni, ad esprimere ripetutamente il desiderio di fare il gran passo nell'eternità con un colpo fulmineo, che gli risparmiasse lo strazio di una lunga agonia.

E il suo desiderio fu esaudito in parte, ma non completamente, poichè la sua forte fibra ha lottato fino agli estremi colla morte, e non ha potuto che dopo una lotta lunga e penosa per l'inferno e per gli amici e parenti che lo assistettero nei suoi ultimi e dolorosi giorni.

L'impressione a Roma.

Roma, 16, ore 10,10. — Quantunque ormai fosse prevista, la morte di Bottero impressionò grandemente, soprattutto fra i giornalisti. Il sindacato dei corrispondenti mandò un telegramma alla Redazione della *Gazzetta del Popolo*, e si farà rappresentare ai funerali.

L'anno accademico a Roma.

Roma, 16, ore 10,10. — Stamane per l'inaugurazione dell'anno accademico, gli atrii dell'Università rigurgitano di studenti. Alle ore undici vi è il discorso inaugurale del prof. Grassi.

Il portafogli di un ministro.

Roma, 16, ore 10,10. — I giornali di qui hanno stampato che Branca aveva perduto al teatro Valle il portafogli, contenente duemila lire e due anelli con brillanti. Chi lo perdette fu, invece, la signora Branca, la quale lo ritrovò poi la sera dopo nel palco. Esso conteneva 43 lire e un bellissimo anello.

L'innocenza di Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 9,40:

Il fratello di Dreyfus scrive all'*Agence Nationale* denunziando come autore del Bordereau il conte Walsin Esterhazy, comandante del 74° di linea, di guarnigione a Rouen, cavaliere della Legione d'onore, conosciutissimo a Parigi e frequentatore del Circolo militare, dove si trovava anche venerdì scorso.

Parigi, 16 (*Stefani*). — Il fratello di Dreyfus ha diretto al ministro della guerra una lettera denunziante il conte Esterhazy, ex-comandante, quale autore della famosa nota bancaria.

Secondo il *Figaro*, Esterhazy sarebbe partito in settembre per l'Italia. Secondo un'altra versione, Esterhazy protesta e chiede di giustificarsi dinanzi al Consiglio di guerra.

Per la cessione di Cassala.

Cairo, 16 (*Stefani*). — Kitchener accompagnerà in guarnigione anglo-egiziana recatasi a Cassala fino a Mussara, donde poi ritornerà al Cairo. Peirenne, governatore di Suakim, condurrà la guarnigione fino a Cassala.

La questione del Niger.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 9,10:

E' stato pubblicato il testo di alcuni dei trattati conclusi dalla Compagnia del Niger coi capi dell'interno, e provanti indiscutibilmente i diritti dell'Inghilterra, specialmente sui territori di Borgu e di Bussa.

Il *Foreign Office* informa poi, contro le affermazioni francesi, che il Governo inglese ne comunicò l'esistenza ripetutamente al Governo francese. Il testo preciso non fu mai comunicato perchè non se ne ebbe richiesta.

La insurrezione nelle Indie.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 9,35:

Il Governo indiano ha comunicato, per mezzo del generale Lockhart, agli Orakzeis le condizioni di pace.

Esse comprendono la restituzione di tutti i fucili catturati dai ribelli durante l'attuale campagna: il disarmo di un quinto di essi: il pagamento di una indennità di trentamila rupie e la completa sommissione al Governo indiano.

Furono accordati quindici giorni per decidere intorno a queste condizioni, che difficil

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(48)

ESPIAZIONE

ROMANZO DI

CLAUDIA VELLONI

— Carina! — aggiunse, appressandosi vivamente alla fanciulla con espressione del volto stupefatta e desolata.

Dolon guardò la commediante con sguardo ironico.

— Creda — disse ella prendendo Marta sotto braccio — che staremo meglio, adesso, in salone.

Dolon le lasciò andare ed entrò nella biblioteca.

— Vede proprio che le signorine non debbono essere lasciate, — riprese Armanda quando si trovò sola con Marta; — ella m'è stata affidata ed io ben paura che Giacomo le abbia troppo parlato.

— Non m'ha detto nulla che io non abbia voluto udire — rispose Marta un po' nervosa. — Non è lei, Armanda, che ha tanta buona opinione del signor Dolon che può biasimarmi di credere nelle sue parole e di apprezzarle.

Giungendo in casa di Brys, la zia Rachele trovò sua nipote e Armanda nel salone; Giacomo era rimasto con Giuliano nel suo appartamento.

Ella notò che sua nipote era più calorita e più gaia del solito e si mostrò contenta di vederla così animata. Dei visitatori vennero; la baronessa madre notò l'assenza di Danès e Armanda parve indispettita di quel ritardo. Il vivo rossore della fanciulla quando udì pronunciare il nome del giovane le cagionò una improvvisa inquietudine. Era egli troppo desolato forse? Aveva fatto la sua domanda e avuto il rifiuto?

Le era ben difficile di parlar con Marta per quella sera; ella si rassegnò ad aspettare l'indomani.

In quel tempo Danès, che non aveva più pensato nè a scusarsi di dover rimanere al pranzo dei di Brys, nè a prendere congedo dai suoi amici, già era nel treno che doveva portarlo in Ispagna. Aveva deciso di viaggiare a lungo.

Il padrone di casa entrò nel salone con Dolon. Questa volta Marta non abbassò il capo; durante il pranzo ella e Dolon scambiarono qualche sguardo furtivo. La zia Rachele, che stava in guardia, sorprese quegli sguardi; e, subitamente risollarata, sentì un orribile stringimento di cuore. Plouernel, lui, non vedeva nulla; aveva molto a fare per mantenersi al livello della vecchia baronessa che prodigava il suo spirito.

— Insonata che sono! — pensava Rachele. — Ho permesso a quei due esseri belli e seducenti di incontrarsi, di parlarsi! Marta era riservata; lui discreto, delicato..... E' perchè si evitavano, io avrei dovuto prevedere che l'attrazione è stata più forte. Passa! Passa! La colpevole sono stata io! Marta adora quell'uomo, o da lungo tempo! Adesso sarà troppo tardi!

Mille particolari insignificanti ritornarono alla memoria della signorina Ritter, e in mezzo alla conversazione leggera e amabile dei commensali ella pronunciava il suo mea culpa.

Risoluta di assicurarsi pienamente della verità, Rachele rimase sino a tardi dai suoi amici. Marta aveva ripreso una libertà di spirito, perduta da lungo tempo; Giacomo s'era appressato, cosa che non faceva mai, al circolo dove la vecchia dama gelosa conversava colla nipote. Rachele, che gli aveva sempre saputo grado di quel suo riserbo, osservò anche meglio i pallori, gli improvvisi rossori, gli sguardi furtivi ed inceppanti dei due giovani. Finalmente presero congedo dai loro amici; Rachele provò una santa collera quando vide quella figlia del suo cuore, la Marta adorata dal suo povero Isacco, scambiare un lungo sguardo d'addio e di complicità con Dolon.

Appena rientrata il palazzo, la zia Rachele salì immediatamente nella sua camera conducendo seco la nipote.

— Mia cognata è di malumore — pensò Pietro di Plouernel zoppicando verso il suo seggiolone, al braccio del suo domestico.

Il conte andava tardi a letto, a Parigi, e si alzava tardi. Quale che fosse l'ora, non si coricava mai senza aver fumato il suo sigaro.

La fanciulla fu stupefatta nel vedere il volto sconvolto di sua zia.

— Che cosa hai? — le domandò ella non sollecitudine.

— Marta! — esclamò la zia Rachele, severa per la prima volta nella sua vita, — perchè non m'hai detto che amavi il signor Dolon?

— Perchè te lo avrei detto? — rispose Marta, singhiozzando e lasciandosi cadere su una poltrona. — Ho lottato, — aggiunse ella, senza più tentare di nascondere lo stato della sua anima, — ho lottato, ma invano. Sapevo che non potevo amare la moglie di Giacomo, e, soffrendo tanto io, non volevo far soffrire anche te.

— Dunque lo ami? profondamente, assolutamente? — ripeteva la zia Rachele, come se avesse dette cose mostruose, impossibili.

Lentamente, delle lagrime irrigavano le sue guancie.

Marta rimaneva silenziosa, desolata, spaventata di quel gran dolore di cui ella era cagione.

— Ah! — esclamò piangendo anch'essa, — il mondo è assurdo, odioso, infame!

— Il mondo, Marta! Il mondo non è che l'occhio della tua coscienza. Pensi quale parte ha fatto l'uomo che tu ami appassionatamente?

— Che cosa gli rimproveri? D'aver fatto il suo dovere? Tu non lo conosci, lo so che egli non si è ingannato. Del resto io non t'ho domandato di sposarlo.

Sprofondata nella sua poltrona, accasciata, singhiozzante, la povera fanciulla sembrava agonizzante.

— Disgraziata! — esclamò Rachele, — lo sai alla follia! Non piangere; scaduga le tue lagrime; se lo vuoi assolutamente tu le daremo quell'uomo che ha sottratto alla giustizia l'as....

— Taci!

Fu un grido così straziante che Rachele s'appressò spaventata.

— Mia povera bambina, tu soffri! Ahimè! la tua ragione parla. Va, noi povero martiri troviamo consolazione nel compimento del dovere.

Udendo quelle parole che le sembrarono una sentenza, Marta s'inginocchiò, alzò le mani supplicanti e con voce di cui nulla saprebbe rendere il doloroso accento, esclamò:

— Oh! padre! padre!

La zia Rachele impallidì, e compresa che il male era irrimediabile.

— Saliamo il calvario — mormorò.

Poi, ad alta voce, aggiunse:

— Se avessi dovuto dare il suo sangue o la sua vita per salvarti, tuo padre avrebbe fatto dato; io debbo seguire il suo esempio e ti do più di questa mia misera vita alla quale non ci tengo guari.... ti do....

Ella non potè continuare.

— Ah! disgraziata, disgraziata bambina!

— Ebbene, se morissi, non sarebbe meglio? — disse Marta con un tale slancio di disperazione che Rachele corse a prenderla nelle sue braccia.

(Continua).

TAVALLINI E.

La vita ed i tempi di G. Lanza.

(Memorie ricavate dai suoi scritti)

Due volumi in-8° gr. L. 10 —
Ciascun volume separatamente » 6 —

La figura di Giovanni Lanza esce perfettamente delineata dalle *Memorie* che l'avvocato Tavallini raccolse in questi due volumi e si presenta al lettore reale ed integra, quale da quanti lo conobbero è ricordata.

Le *Memorie* sono interessantissime, perchè narrano minutamente della vita dell'uomo di Stato, che ebbe la gloria di andare a Roma, ma anche perchè contengono, si può dire, la storia politica di tutto il nostro risorgimento, a cominciare dall'anno 1810 e terminare col 1870. In esse difatti si seguono i moti di Italia, si sentono i palpiti, le ansie, gli sconforti della nazione nostra in lotta contro i nemici esterni, contro le difficoltà interne, ma decisa a raggiungere a tutti i costi l'ideale della sua unità ed indipendenza, che giunse meritata compenso a tanti sacrifizi.

Ediz. **Roux Frassati e C.** — Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

Il signor **PAVEN** Clément a Filadelfia, concessionario del-l'attestato di Privativa Industriale 31 dicembre 1880, vol. 52, N. 188, pel trovato: « *Perfectionnements dans les accumulateurs ou piles secondaires* », offre in vendita la privativa o licenze di esercizio della stessa. — Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Internazionale per Brevetti d'Invenzione e Marchi di Fabbrica di **Secondo Torta**, 25, piazza Vittorio Emanuele, Torino. 12461

Vera Liquidazione causa partenza

Camera da letto matrimoniale completa in stile, nonchè altri **mobili** ricchi e comuni a prezzi convenientissimi e fissi. — *Via Monchetto*, n. 9, **Torino.** 1006

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvia o ferrovia, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 1261

Fotografia **5** Centesimi

SENZA MACCHINA

Coll'ultima scoperta tutti da se stessi possono imparare ad eseguire in una camera qualunque, in pochi minuti, bellissimi ritratti a colori sul vetro, mediante specchio; e senza colori su carta colla spesa di 5 centesimi per caduno ritratto formato visita, si possono ugualmente riprodurre ingrandimenti, quadri, fotografie, disegni, vedute, paesaggi, ecc. Tutti ricevranno franco a domicilio un paco scatola campioni ed il facile insegnamento, inviando cartolina-vaglia da L. 2 85 all'inventore **Peccioli Catullo**, Milano, via Rastrelli, 10.

CERCANSI rappresentanti, diplò signori, signorine, desiderose lavorare in casa costo mio e cento proprio e tenere la rappresentanza, dopo avere acquistato l'insegnamento del segreto. c 1250

Le Pastiglie Bismuto Magnesiache

della Farmacia TARICCO

sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, o per la loro preparazione speciale.

Scatole da Lire 2 — 3 50.

Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. 75 in più.

Farmacia TARICCO 93 a

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni.

IL DIABETE SI GUARISCE

indiscutibilmente con la cura Contarelli. In un mese, mangiando *cibo misto*, si ottiene la scomparsa dello zucchero e la ripresa delle forze. Ciò non si consegue con nessun'altra cura. Sempre attestati spontanei meravigliosi.

Castelfiorentino, 28 ottobre 1897.

Vi partecipo che terminata la cura del vostro rimedio pel diabete, fatta l'analisi dell'urina, *è scomparso lo zucchero perfettamente*. Chi non ottenne vi acchiudo nella presente lire dodici perchè mi spediate una seconda cura per meglio assicurarmi. Vi provengo ancora che durante il mese di cura ho mangiato sempre *cibo misto*, e mi sentivo mia moglie di sentirsi *sempre più in forze*. Distintamente vi ringrazio.

Vita Tommaso, commerciante.

Si è pubblicata diffusa memoria sul diabete e sua cura, viene spedita *gratis* a chi la domanda con cartolina doppia.

La cura completa con due flaconi di Rigeneratore ed una scatola di pillole litiniche Vigier costa L. 12 in tutta Italia e si spedisce in tutto il mondo per fr. 25 anticipati all'unica fabbrica LOMBARDI e CONTARELLI, Napoli, Quercia 16. 12371 N

In Torino tutte le specialità Lombardi e Contarelli si trovano alla Farmacia Centrale **G. Tortia**, *via Roma, n. 2.*

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono ragionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *ZENIA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedii corroboranti* col un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*. Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 12 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 6 M

***Consulti per corrispondenza* L. 10.**

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VILLARDI.

Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

Chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12 — MILANO.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80 — Si vende in fiale da L. 1 50 e L. 2 ed in bottiglie grandi per l'uso della famiglia da L. 5 e L. 8 50 la bottiglia. — *Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Parrucchieri del Regno.* Deposito in **Torino** a Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Manzia, via Ospedale, 5; R. Bonzer, P. Zopponi, drogheria, via Mazzini; V. Sampò, profumiere, via Roma, 1; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi, 18; Rossi, via Garibaldi; Arsano, via Carlo Alberto, 29; Cantoni Rosso, via 4 Marzo, 5; Ditta C. Manfredi, via Finanze, 5; Borelli Pavesio e C.; G. Gatti succ., Torelli, via Roma, 11; Riccia e Gori, via Arsenale, 14. — All'ingrosso presso G. Torelli, via Chiabrera, e Gandolfi, Ostino e C., via Bagno, 15; E. Tirone, corso Vitt. E. 66 e 66.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14 facendone richiesta con cartolina 3 lire risposta pagata.

DINAMITE NOBEL — SOCIETA' ANONIMA

AVIGLIANA-TORINO

CONCIMAZIONE AUTUNNALE

SUPERFOSFATI e concimi composti per qualunque coltura, garantiti all'analisi.

FOSFAZOLITE perfetto per l'arricchimento della **vigna** (privilegiata *MARCA DEPOSITATA* stesse del deseggio in sacco) e completa disinfezione delle stalle. 4802

Catalogo ed istruzioni a richiesta.

Chiunque abbisogni di far acquisto di

MOBILI

faccia prima una **visita** al

Magazzino Operai Riuniti

corso Oporto, n. 6

e troverà la sua convenienza. 11 6 6 c

LEGNA noce da ardere

A L. 3.50 al Q.le franco carro. Ordinazioni alla Segheria Meccanica in Madonna di Campagna, ed in **Torino** ai signori: Carenzio Felice, via Silvio Pellico, n. 5; Brunero Giorgio, via Gioberti, angolo via Valeggio; Grosso Antonio, via Deposito, n. 16. c 11618

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola

Minimum L. 1

Fabel 22. Vostro avviso nella rubrica modificazione, non potendolo pubblicare come redatto. 13. e V.

Ida!. Scrivimi subito indirizzo, attendo lungamente lettera. B..... ardentissimi saluti. c 12511

Lezioni di tedesco e francese da signor tedesco di Berlino. — Via San Francesco da Paola, n. 10 bis, 3° piano. c 12567

BIGLIETTI VISITA

Fatture - Indirizzi - Memorandum, ecc. — Litogr. Borm, via Santa Teresa, 11. 12575

Francobolli. Rimessile e partite acquistansi. Agenzia Filatelica, 12, via Principe Amedeo, Torino. c 11758

Lingua francese

moderna. Prezzi miti. — Tutti promossi, con ottimi voti, gli allievi di quest'anno. Prof. **Mornet**, via Ospedale, 20. c 11698

Trattoria dei Merli

Via [illegible], 8

rimessa a nuovo. Servizio di ottima cucina alla casalinga.

Vini scelti.

Pochissimi alloggi a convenienti.

Rinnova Proprietario.

c 12557

Matrimoni.

Ultimo proposto, società e segretezza. Non si rispondo a iniziali. Ufficio Commerciale, piazza Vittorio Emanuele, 19, p. 1°, Torino. c 12545

Lire 200,000

si prenderebbero a [illegible] al 4 0/0 garantite con prima sull'industriosa tenuta in stabile in Torino. — Offerte alla Gazzetta N. 21, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12556

Amministratore

provetto, laureato in leggi, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe della sorveglianza di casa in Torino anche grande.

Scrivere A. G. FORNIS via Carlo Promis, 5.

Gli annunzi si ricevono solamente dalla

Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Carlo, via Santa Teresa, 2.

LOTTERIA

promossa dal signor A. DENIS

a favore della Congregazione di Carità e di altre 19 Opere Pie di Torino

(APPROVATA CON LA LEGGE 17 GENNAIO 1897)

100,000 biglietti da lire 5 caduno

1° Premio —	**Casa in Torino, corso Re Umberto, 51,** stimata dall'ing. Capo del Municipio di Torino, dono del signor Denis	**lire 200,000**
2° Premio —	in danaro	» 20,000
3° Premio —	»	» 10,000
4° Premio —	»	» 5,000
5° Premio —	»	» 2,000
15 Premi (in danaro) da lire 1000 caduno		» 15,000
Totale 20 premi	per complessivo	**lire 250,000**

ESTRAZIONE

1° febbraio 1898

Decr. Min.

19 marzo 1897

I **BIGLIETTI** trovansi vendibili presso la Tesoreria del Municipio di Torino, i principali banchieri, cambia-valute, negozianti, esercenti e la Banca d'Italia, che assume pure il deposito dei biglietti ed il servizio di cassa.

MEDIANTE 35 CENTESIMI oltre l'importo dei biglietti, il Comitato (via Corte d'Appello, n. 1, Palazzo Municipale, Torino) ne farà la spedizione con lettera assicurata, qualunque sia l'importanza della richiesta. 13970

Signorina

desidera lezioni conversazione francese o inglese da signorina distinta. Sarebbe pure lezioni italiano o pianoforte. — Scrivere Cassetta 27, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12566

PACCO CAMPIONE N. 24

PER SOLE

L. 10

spedito alla sottoscritta Ditta, tutti ricevono:

1° Taglio di m. 4 stoffa lana, alta m. 1.20 sufficiente per un elegantissimo vestito per signora, oppure m. 3 stoffa doppia faccia, sufficiente per un vestito, o 3 metri flanella pesante sufficiente per una camiciotta, o un remontoir scappamento ad ancora per uomo.

2° Dodici fazzoletti uso lino elegantissimi, o un anello oro 18 carati.

3° Una camicia di lana vigogna o cot. metri di tessuto sufficienti per una finestra o una elegantissima catena oro doublé.

4° Una posata completa o cioè: Due coltelli con manico nickelato — Due cucchiai e due forchette in metallo bianco o un cappello ultima moda finissimo per uomo.

Dirigere la richiesta col relativo importo alla ditta Casa di liquidazione permanente

Michele De Clemente e C.

via Speronari, 6, Milano.

Aggiungere L. 1 per spese di spedizione.

Spedizione contro assegno raddoppiando l'anticipo di L. 2.

Gratis a richiesta si spedisce il catalogo generale della Ditta. 12279 M

Bicicletta inglese nuova mod. 97, pagata L. 450 vendo per sole L. 180 d'occasione. Via San Tommaso, 7, dal portinaio. c 12551

Cerco alloggio di 4 camere spaziose, entrata e cucina, tutto ben disimpegnato e non oltre il 2° piano, Aditto non superiore L. 750 annue. Località: Borgo San Secondo o prossimi piazza d'Armi Nuova. — Offerte con indicazioni alla Cassetta 60, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12119

Per studenti. — Pensione e cure di famiglia. Presso prof. E. Franchi, Torino, via della Rocca, 21. c 12518

Corso Massimo d'Azeglio

Posizione splendida, ingresso via Orto Botanico, 10, piano terreno. Alloggetto sei monatori, caloriferi, comodità moderne, giardino sul Corso. — Visibile preferibilmente dalle 14 alle 16. c 12121

Due alloggi di 10 camere ed anche più per uso famiglia, ed ufficio al 1° e 2° piano divisibili a piacimento. Via Botero, 3. c 12301

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.** 10630

Liquidazione Carrozze

nuove e d'occasione. — Corso Cairoli, 10 e 12, ore 15 a 17. c 12078

Rimetteni la „Frankfurter Zeitung" subito dopo lettura. — Scrivere cassetta 60, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12104

Distinta signora

educata, giovane, parla bene francese, darebbe pensione sola, a persona agiata, è molto distinta — Scrivere T. L. I. c 12124

Diversi fucili da caccia

a fuochi rilassati per fine stagione, non volendo più tenere l'articolo. — Manifatt. G. Caudano e C., piazza Carlo Felice, 10, Torino. 12559

Vendita cavalli

Presso le Società Anonima Belga e Torinese dei **Tramways** di **Torino** (Barriera Casale e Barriera di Nizza) vi sono diversi cavalli da vendere. 12241

Pillole disoppilative di santà.

Infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. Giordano. *Torino*, via Roma, 17. 60

Calze elastiche

contro le vene varicose, dolori e freddo; garantite vere inglesi. - **Cinture e Cinti** per ogni genere di tumore.

Instituto Rota Cav. C. F.

Piazza Carlo Felice, 7 e 9

Via Lagrange, 40 e 42

TORINO. 99

Cerco alloggio di 4 camere spaziose, entrata e cucina, tutto ben disimpegnato e non oltre il 2° piano, Aditto non superiore L. 750 annue. Località: Borgo San Secondo o prossimi piazza d'Armi Nuova. — Offerte con indicazioni alla Cassetta 60, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12119

Per studenti. — Pensione e cure di famiglia. Presso prof. E. Franchi, Torino, via della Rocca, 21. c 12518

Corso Massimo d'Azeglio

Posizione splendida, ingresso via Orto Botanico, 10, piano terreno. Alloggetto sei monatori, caloriferi, comodità moderne, giardino sul Corso. — Visibile preferibilmente dalle 14 alle 16. c 12121

Due alloggi di 10 camere ed anche più per uso famiglia, ed ufficio al 1° e 2° piano divisibili a piacimento. Via Botero, 3. c 12301

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.** 10630

Liquidazione Carrozze

nuove e d'occasione. — Corso Cairoli, 10 e 12, ore 15 a 17. c 12078

Rimetteni la „Frankfurter Zeitung" subito dopo lettura. — Scrivere cassetta 60, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12104

Distinta signora

educata, giovane, parla bene francese, darebbe pensione sola, a persona agiata, è molto distinta — Scrivere T. L. I. c 12124

Diversi fucili da caccia

a fuochi rilassati per fine stagione, non volendo più tenere l'articolo. — Manifatt. G. Caudano e C., piazza Carlo Felice, 10, Torino. 12559

Vendita cavalli

Presso le Società Anonima Belga e Torinese dei **Tramways** di **Torino** (Barriera Casale e Barriera di Nizza) vi sono diversi cavalli da vendere. 12241

Pillole disoppilative di santà.

Infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. Giordano. *Torino*, via Roma, 17. 60

PASTIGLIE BRASILIANE

PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI

sovrano rimedio contro

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

Depositari: Cav. Uff. CARLO ROGNONE - G. B. SCHIAPPARELLI e C. - **TORINO**

e nelle principali farmacie del Regno. — La scatola lire 2.

6149

KRUMIRI alla vaniglia

ASSABESI al cacao

la migliore e più conveniente pasticceria speciale di lunga conservazione.

Eleganti cassette di latta da 2 dozzine L. 1 10 — da 4 dozzine » 2 — — da 8 dozzine » 3 90

Per assaggio: Coll'invio di L. 4 80 si spediscono, franche di porto ed imballo, numero 2 latte da quattro dozzine caduna, una **Krumiri** alla vaniglia ed una **Assabesi** al cacao.

PETIT-FOURS - SUFFLACES - BISCUITS e svariato assortimento pasticceria finissima estiva, preparata in cestine e scatole. Pacchi a cassetto **FONDANTS, GOCCOLATINI e CONFETTURA assortita.**

Le più squisite ed eleganti

CARAMELLE

a lire 3 al Chilogramma

incartate nella pergamena vegetale a colori diversi, assortite in diciassette gusti:

Anice	Crema Cacao	Amarena	Limone
Menta	» Caffè	Ampola	Mandarino
Garofano	» Nocciola	Ananas	Tamarindo
Genziana	» Vaniglia	Arancio	Pomo ranetta

Elegante scatola di latta da lire 2 90, franca di porto ed imballo nel regno coll'invio di lire 3 75.

MARRONS GLACÉS ALLA VANIGLIA

Scatole semplici — Bomboniere fantasia novità — Spedizione per pacco postale

Medaglie e Diplomi alle principali Esposizioni — Premiata Confetteria **P. GABUTTI** Via Po, n. 48 TORINO — Servizi completi nozze, battesimi, serate Gelati

9231

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.